

Mensile - Anno CXXIII - nr. 11
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spediziana nr. 11/1999
Autorizz. Dirizz. Post. P.T. - 50100 Firenze - C.M.F.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Dicembre 1999

il Bollettino Salesiano

TELEFONINOMANIA



MACAO
ALLA CINA

UNA RAGAZZA
UN LOGO

di Juan E. Vecchi

VIVERE IL GIUBILEO: VARCARE LA SOGLIA

Millennio ultimo atto: ancora 365 giorni e la nuova era aprirà i battenti all'umanità che inizierà il cammino della speranza in un'era che si annuncia ancor più satura di grandi rivoluzioni.

La speranza di ogni cristiano è che si compia anche la "nuova evangelizzazione" lanciata da Giovanni Paolo II.



2 Si compie un millennio, se ne apre un altro. L'uomo guarda, spera, sogna. Porta dentro di sé la spinta della vita e non può che desiderarla e cercarne la pienezza. Perciò il "passaggio" di millennio ci afferrerà tutti e totalmente, corpo e anima. Se ne parlerà a iosa su quello che ci lasciamo alle spalle e su quello che avverrà. Non mancheranno celebrazioni vistose, dai brindisi illustri alle inaugurazioni, trasmissioni mondiali, pubblicazioni e simili.

I cristiani sono in attesa di un avvenimento e di un gesto: una porta che si apre e un uomo che la attraversa. Sarà visto da un confine all'altro del pianeta. Nella notte tra il 24 e il 25 dicembre Giovanni Paolo II aprirà la Porta Santa della Basilica Vaticana e per primo la attraverserà portando in alto il Vangelo. Dopo alcune ore lo stesso gesto verrà compiuto nelle altre basiliche patriarcali di Roma. E ancora il 18 gennaio del 2000 si spalancherà la porta della Basilica di San Paolo.

□ La porta è un elemento funzionale di ogni architettura. Da sempre però ha significato molto di più. E ciò perché dipende sostanzialmente dalla volontà dell'uomo: egli la colloca dove vuole, la fa grande o piccola, brutta o bella. Ma soprattutto ne ha la chiave: la apre o la chiude. E così accoglie o esclude dalla

propria casa; fa entrare o lascia fuori persino da una tenda.

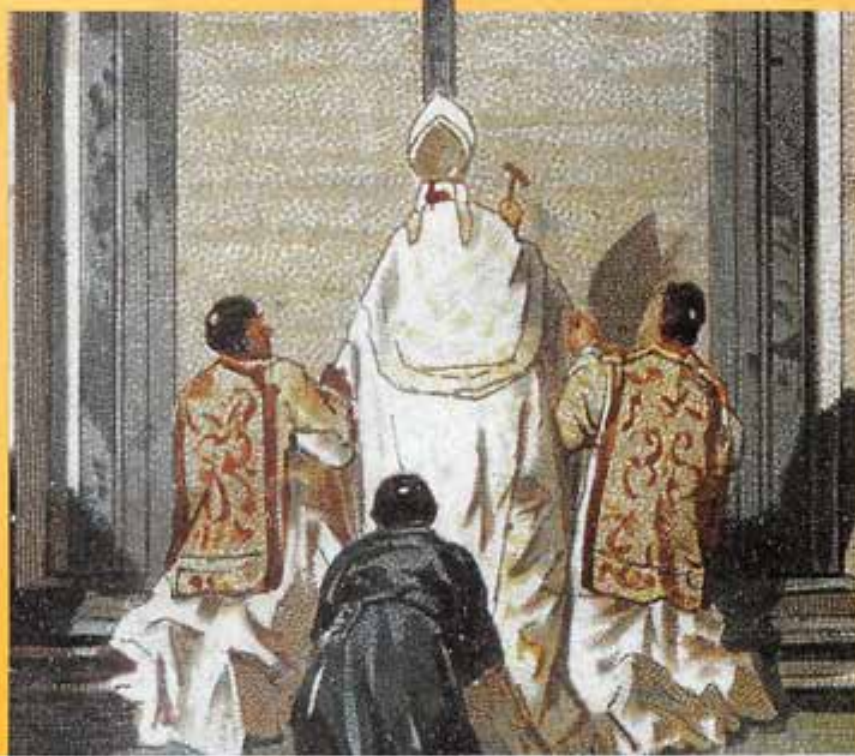
La porta segna la linea che separa il "dentro" dal "fuori". Si adopera quindi per indicare la realtà che ci sta dietro: le porte di Gerusalemme, le porte dell'inferno, le porte del Regno dei cieli. Il significato va ancora oltre: la porta diventa parabola, simbolo. I più antichi poemi hanno già messo "porte" nel nostro cuore che si aprono o si chiudono, accolgono o escludono.

Così la porta evoca non solo l'apertura materiale che ci consente di entrare in un luogo protetto; ma anche quel sottile gesto umano che è il passaggio della soglia. Mi

impressionano sempre i convenevoli insistenti di fronte ad un porta: due persone si invitano vicendevolmente a varcare per prima la soglia. È un attimo, solo un passo. Ma è annuncio e condizione di quelli che seguiranno. Proprio in questo senso Gesù afferma che Egli è la porta che introduce nel mistero del Padre e della vita: mediante Lui veniamo introdotti in essi.

□ Apertura, passaggio, entrata, accoglienza, nella notte di Natale ci faranno pensare a

Dio che entra sempre più profondamente nella nostra vita, nel tempo e nella storia. Vi si è già inseri-



Dicembre 1999
Anno CXXIII
Numero 11

In copertina:
La giovanissima artista
mostra, felice e incredula,
il bozzetto da lei eseguito
che il Papa, a sorpresa,
ha scelto come Logo
ufficiale del grande
Giubileo del 2000.

(foto Osservatorio Romano)



IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò -
Franco Lever - Natale Maffioli -
Francesco Molto - Vito Orlando

11 MINIDOSSIER

Macao alla Cina

di GIANCARLO MANIERI

16 ATTUALITÀ

Telefonomania

di GIOVANNI ERIMAN

23 INSERTO

San Pietro, basilica delle basiliche

di NATALE MAFFIOLI

28 ANNO DEL PADRE

Papà 2000

di GIUSEPPINA CUDEMO

32 ON LINE

Una ragazza un logo

di SERENA MANONI

38 SPIRITUALITÀ

La casa sul monte

di GRAZIELLA CURTI

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al direttore - 8 In Italia & nel mondo - 15 Zoom
- 18 Fotoreportage - 20 Famiglia Salesiana - 21 Lettera ai giovani - 22 Box - 27 Il doctor J.
- 30 Libri - 34 Come Don Bosco - 36 Carta di Comunione - 37 Osservatorio - 40 I nostri Santi
- 41 Prima pagina - 42 I nostri morti - 43 Maria Mazzarello a fumetti - 46 Solidarietà - 47 In primo
piano/Focus

Collaboratori: Telesio Bosco - Angelo Botta -
Severino Cagnin - Ernesto Cattori -
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero -
Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli -
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante -
Marianna Pacucci - Fabio Sandroni -
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Cipriano De Maria - Franco Marzi -
Carla Morselli - Guiseppe Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bortone

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e
19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie)
in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia -
Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia -
Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile -
Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador -
Filippine - Francia - Germania - Giappone - India
(in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran
Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta -
Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia -
Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka -
Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay -
Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale
(Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma -
Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
& <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

to rivelandosi attraverso la Parola. Ma poi ha condiviso con noi gioie e ferite nell'Incarnazione e nella Pasqua di Cristo. Egli ha fatto irruzione nel mondo attraverso la porta umana di Maria. Non a caso celebriamo i duemila anni dell'Incarnazione.

Ci lascia perplessi ascoltare da alcuni che Dio si stia ritirando dal mondo o questo da Dio e che in un altro tempo Egli fosse più presente. La Scrittura insiste invece che "suoi sono i tempi", con tutto quello che contengono; e che la sua misericordia attraversa le generazioni. Cristo *inabita* sempre più profondamente nella Chiesa e, per Lui, Dio riempie il mondo. Agli uomini tocca imparare ad ascoltare i suoi appelli e sentire la sua presenza.

□ **Le stesse parole invitano però a compiere dei gesti** che hanno un valore definitivo nella nostra vita personale e nella società. Bisogna che l'uomo attraverso la soglia dell'effimero ed entri nello spazio di Dio; bisogna che i credenti passino da una fede addormentata ad una fiducia filiale nel Signore; bisogna lasciare dietro l'individualismo che domina la nostra mentalità ed entrare nell'amore solidale; bisogna staccarsi da quello che è male e abitare nel Bene: convertirsi.

I due riferimenti che veniamo sviluppando, l'ingresso di Dio nel mondo e il nostro abitare in Lui, non si possono separare: la venuta di Gesù tra di noi ha reso possibile e necessario cercare Dio nella storia umana e non rimanere "guardando verso il cielo" (cf. At 1,11).

□ **La Famiglia salesiana si dà appuntamento alla Porta Santa.** Entrerà dietro Giovanni Paolo II, con tutta la Chiesa, nello spazio di Cristo, nei nuovi tempi della redenzione. Cercherà di passare dall'abitudine inespessiva alla manifestazione gioiosa della propria spiritualità; varcherà la soglia di un'occupazione "normale" in favore dei giovani, per entrare nella passione apostolica di Don Bosco; lascerà dietro la mentalità ristretta e si spingerà verso gli orizzonti della missione nel mondo. Per dirlo con una sola battuta: prenderà sul serio l'impegno della santità nel terzo millennio. □

di Carlo Di Cicco

GLI ULTIMI DEL '900

Un dicembre, l'ultimo del '900, da non dimenticare. Sia perché inizia il Grande Giubileo, sia per ricordare storie di ragazzi come quella di Yaguine Koita e Fodé Tounkara, divorati da un aereo, di fronte alle quali nessun Giubileo dovrebbe levarci l'inquietudine.

Queste storie ci mettono nella condizione di essere tanti Caino che parlano con forbite parole dei tanti Abele che popolano la terra, vittime della nostra indifferenza e del culto che rendiamo alle nostre leggi economiche di profitto.

Pare una storia come tante, di quelle che si celano dietro agli immigrati e ai loro sogni di vita.

Accaduta in agosto, quando l'unica cosa, tra quelle che scottano, a interessarci davvero è solamente il sole con il richiamo dei monti e del mare.

Ma l'agosto del '99 è stato speciale, forse indimenticabile, come quando venne ucciso il ragazzo che fabbricava tappeti perché si era ribellato allo sfruttamento, dando vita con la sua morte a un movimento mondiale contro il lavoro nero dei bambini.

□ Il 2 di agosto, le agenzie battono da Bruxelles una scarna notizia di cronaca. I due corpi senza vita di Yaguine e Fodé, ragazzi di 14 e 15 anni, vengono ritrovati nel vano-carrello di un aereo della Sabena arrivato da Cronakry in Guinea. Uno dei due ragazzi ha con sé una lettera. Le loro salme vengono salutate al ritorno a Conakry da una folla di giovani che li accolgono con la scritta "Martiri d'Africa". Erano venuti clandestini in Europa per consegnare un messaggio dall'Africa alle autorità.

□ La lettera rivolta alle autorità europee è una vera supplica agrodolce, ma pacata e rispettosa a portare soccorso all'Africa. "Aiutateci, noi in Africa soffriamo enormemente, abbiamo alcuni problemi e alcune mancanze a livello di diritti". E per i bambini mancanza di scuole e istruzione. "Per questo noi bambini e ragazzi dell'Africa vi chiediamo di fare una grande, efficace organizzazione per l'Africa per permetterci di progredire. Dunque se vedete che ci sacrifichiamo e mettiamo a repentaglio la nostra vita è perché in Africa si soffre troppo e c'è bisogno di lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra in Africa". E in chiusura un mite, ma chiaro rimprovero: "E non dimenticate che è con voi che

dobbiamo lamentarci per la debolezza della nostra forza in Africa".

□ Senza saperlo i due ragazzi avevano scritto un testamento degno di saggi e che, nella quasi generale indifferenza, la rivista "Nigizia" ha offerto ai propri lettori come un editoriale, con l'invito a non dimenticare. Chiudere il '900 con il memoriale di due giovani vittime simbolo delle disuguaglianze, è un aiuto speciale a non inorgogliersi solamente per i successi del secolo, ma a pensare che si sta entrando nel nuovo con un pesante fardello di ingiustizia. Un fardello che resta da sciogliere e sanare, affidato alla buona volontà dei giovani cittadini europei di domani.

□ Si tratta di un segno estremo, di un SOS doloroso che la morte imprevista e prematura dei due ragazzi rende ancora più straziante. La loro voce non può essere soffocata dagli scoppi dei fuochi di artificio e dalle musiche che, con straordinaria intensità rispetto alle normali notti di capodanno, la prossima notte di san Silvestro solcheranno i cieli dei paesi del benessere. Anche quei fuochi e quelle musiche saranno inghiottite dal buio. Svaniranno con l'aurora, ma il ricordo di una situazione insostenibile per i quattro quinti dell'umanità – ben rappresentata dalla condizione africana – non potrà cancellarsi neppure con il primo sole del 2000.

□ E questo appello a non dimenticare, non viene proposto per spegnere o attutire la gioia e la letizia di quanti hanno la ventura di poter festeggiare la svolta secolare. Ma per renderla meno effimera. Non si può stare seduti e ingozzarsi alla tavola imbandita, mentre milioni di ragazzi, uomini e donne davvero poveri e affamati ci rubano con gli occhi il boccone saporito di cibi superflui.

□ Il messaggio dei due ragazzi africani, è un segno crudo per dirci che se così accadesse, non ci sarebbe novità rispetto al secolo che ci lasciamo alle spalle. E la speranza sarebbe rimpicciolita. Sentirselo dire da due ragazzi morti per il cambiamento, sarebbe lo schiaffo peggiore ai nostri sogni. Se ancora ne abbiamo qualcuno che non riguardi noi stessi.





TECNICHE DI SEDUZIONE. Caro direttore, su un giornale nazionale di prestigio è apparso questa estate un trafiletto che indicava la tecnica di seduzione utilizzata da De Crescenzo (*nientemeno!* n.d.r.) e un altro vip che, fatte salire a bordo del loro yacht alcune fanciulle (sic), si dirigevano a Punta Carena di Capri dove sugli scogli c'era una statuetta della Madonna. Le ragazze dicevano: "Guardate, hanno messo una Madonnina sugli scogli!". Al che De Crescenzo e l'amico facevano finta di non vedere: "Ma dov'è questa Madonnina?"... Poi alzavano occhi e braccia al cielo gridando al miracolo... e le fanciulle, sconvolte dall'apparizione, diventavano "facile preda" (sic). Ma le pare una cosa seria?

Lara, Roma

Macché seria! Mi pare una gran baggianata! Due sono le cose: o le fanciulle accalappiate con questo metodo erano un po' "minus habens", nel senso che erano un po' imbecilli, o i due super play boy l'hanno raccontata grossa... come al solito! Per farsi pubblicità si fa questo ed altro.

IN RITIRO COL RAGAZZO.

Caro direttore, le espongo il mio problema. Ho 25 anni e sono fidanzata da quasi tre con un ragazzo di 30 [...] Andrea... è sensibile, generoso, molto altruista e [...] ora ha aperto il cuore al Signore [...]. Abbiamo fatto il corso di fidanzati prima di sposarci per riflettere sul nostro stare insieme e desidereremmo fare anche qualche esperienza di ritiro spirituale [...]. Figuriamoci! vorrebbe dire star fuori la notte, dunque trasgredire, e sarebbe subito scandalo. Faccio notare che avere 25 e 30 anni a mio avviso non è la stessa cosa che averne 15! [...].

Francesca, Verona

Cara Francesca, vedi, la trasgressione, contrariamente a quanti pensano che sia una

questione di sensi, è, prima di tutto, una questione di testa. I nostri guai partono da lì, non dagli occhi, né, probabilmente, dal cuore: l'uomo è tale non perché ha due occhi e nemmeno perché ha un cuore (questi organi ce l'hanno anche i serpenti), ma perché ha una testa da "homo sapiens sapiens". Se la testa funziona tutto il resto funziona. Se uno la testa la tiene sul collo solo perché... va di moda, beh, tu capisci che i guai sono in agguato ad ogni angolo. Personalmente credo anche poco alla citatissima immagine del fiammifero con la paglia... I quali "arnesi" possono stare insieme senza che succeda assolutamente nulla, purché la testa funzioni!

Allora, bando alle immagini: tutto è possibile anche l'impossibile, se è vero che abbiamo un po' di fede e la testa a posto. Io credo nell'uomo, bada: nell'uomo, cioè in quell'essere composto di sentimenti, ragione e spirito. Del resto... il Signore diceva bene quando sentenziava che "chi guarda una donna con concupiscenza, cioè solo con i sensi e non anche con la testa, ha già commesso adulterio nel suo cuore". Oggi poi "fuggire le occasioni" non so più bene cosa significhi: la civiltà che ci ritroviamo è tutta un'occasione "dovunque il guardo io giro...", tanto per scomodare Metastasio! Allora Dio e l'uomo alleati sanno fare l'impossibile: il problema se uscire o no col proprio fidanzato per un'esperienza di ritiro nemmeno si pone a questo punto, mi pare.

IL CORAGGIO DI UNA RISPOSTA.

Caro direttore, sono una mamma con una figlia maestra cui ho insegnato il rispetto verso tutti. Dopo tante domande venne chiamata ad insegnare in un vostro istituto. Era felice, e ben vista dalle suore perché seria, ubbidiente, impegnata. Gli fecero firmare il contratto per l'anno successivo [...] poi all'improv-

viso, quando la superiora seppa che non aveva frequentato i vostri istituti - io, operaia, non avrei potuto, avendo tre ragazze, sostenere le spese di una scuola privata - gli fecero sapere che il posto non c'era più, senza un motivo, benché le avesse servite per due anni senza soldi. E così non ha solo perso il lavoro, ma anche la fede, perché [...]. Avete il coraggio di una risposta?

C.E., Torino

Signora, se la verità pura e semplice è quella che lei dice... è ovvio che ha tutte le ragioni a lamentarsi: ciò che le suore hanno fatto non è giusto. Tuttavia, poiché anch'io ho insegnato in una scuola come quella di cui lei scrive, tendo a credere che i

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

fatti siano un tantino più complessi. Avendo una sola versione non azzardo ulteriori giudizi.

QUANTO VALGONO GLI UOMINI?

Caro direttore, nella storia di tutte le guerre veniva e viene ancora sottolineata come aberrante la perdita di donne e bambini (sto pensando alla da poco passata guerra del Kosovo, per es.). Ma perché, gli uomini non valgono niente? Gradirei una spiegazione?

Luigi, Corato

Un po' di sano maschilismo, finalmente, tra tanto falso femminismo e falsa filopodia (!). Sì, gentile signor Luigi, gli uomini valgono tanto quanto le donne e i bambini. Solo che, per fare presa, per toccare le corde del cuore, per lanciare messaggi subliminali, per fare propaganda impropria, per tirare l'acqua al proprio mulino, per far soldi - guarda la novità! - e per millantare altre ragioni si usa scomodare donne e bambini a scapito degli uomini, quasi che questi ultimi li si potesse scannare a piacimento, senza troppi rimpianti. Un'altra mistificazione politica e... masmediata, e, tutto sommato, ancora un torto fatto alle donne.

L'OSPEDALE DEI FRATI.

Caro Direttore, leggo sul vostro BS di rispetto della dignità, di diritti umani, di carità cristiana, di amore per il prossimo, ecc. Allora senta questa. Mi trovo ad essere ricoverato in un ospedale diretto da frati... e qui a mia insaputa vengo operato alla prostata senza che i medici si siano degnati di dirmi assolutamente nulla dei rischi cui andavo incontro. Ora mi ritro-

APPELLI

Ciao a tutti. Mi chiamo Ezio e ho 21 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e: adoro lo scambio di opinioni e il dialogo, apprezzo la critica, amo il confronto. Se sei interessato/a scrivi a **Coco Ezio, Via Ten. Scuteri, 49/51 - 95019 Zafferana Etnea (CT)**.

Ciao, sono Valerio, 27 anni. Mi piacerebbe corrispondere con ragazzi/e d'Europa. Ho una malattia genetica che chiamano "X-Fragile", ma non mi impedisce di ragionare e tanto meno di scrivere. **Valerio Bonanni, Via Ciro Bertini, 66 - 55048 Torre del Lago Puccini (LU)**.

Collezione e scambio immaginette e santini, specialmente di santi patroni, madonne, ecc. Disposto a scambi di materiale. **Lovino Orazio, Piazza terme, 38 - 70053 Canosa di Puglia (BA)**.

Collezione immagini sacre ritagliate dai giornali. Se ne trovate speditele a: **Ermanno Angelo, via Ex Nazionale, 2/D - 85028 Rionero in Vulture (PZ)**.

"DON B., di dellegio



vo mutilato sessualmente in maniera incurabile e irreversibile [...]. Insomma, non c'è l'obbligo di avvisare i poveri disgraziati pazienti? Non era mio diritto sapere prima? [...].

Roberto, Milano

Caro sig. Roberto, sì, lei aveva diritto a sapere. Le dirò che la sua lettera mi meraviglia non poco. A quel che mi risulta si richiede il consenso sia per l'atto chirurgico che addirittura per l'anestesia, per cui le confesso che stento a credere a ciò che scrive anche se la "mala sanità" non è un balla... Ma, santo cielo, Milano non è il IV mondo! Se comunque lei è convinto di essere stato danneggiato (a quel che scrive sembrerebbe proprio di sì), le ricordo che c'è sempre il Tribunale del Malato, cui può rivolgersi senza problemi.

MIO MARITO CAPIRÀ? Caro rettore, ... sono sposata e divisa e vivo con mio padre... Un sacerdote mi ha detto di

pazientare che il mio matrimonio andrà a posto. Chissà quando! Sono anni che paziente. Ma niente, benché credenti e praticanti, mio marito e i suoi sono in cagnara tra loro e non salutano me e i miei. Vedono solo l'interesse, nient'altro.

Una figlia spirituale di P. Pio

Cara lettrice, di lettere come la sua purtroppo ne ricevo a bizzeffe, tanto per usare un'espressione dei miei vecchi, e sono interrogativi sulla vita, sulle relazioni col prossimo, sui rapporti coi parenti, sull'amore, ecc. E raccontano casi impossibili. Credo esista una virtù essenziale alla sopravvivenza, ed è la pazienza. Essa ci salverà dalla catastrofe. Perderla è smarrire una qualità umana fondante. È sulla pazienza e con la pazienza che può essere ricostruito il rapporto con gli altri, la carità. Alla carità si arriva solo attraverso la pazienza. E dunque la via della salvezza è lastricata di pazienza. Non vedo altre possibilità.

Ma attenzione, illustre figlia spirituale di Padre Pio, la pazienza non è remissività, rinuncia alla lotta, resa all'ingiustizia, abbandono del diritto. È proprio il contrario. Solo l'uomo forte è paziente, solo l'uomo giusto è paziente, solo chi sa di essere nella verità attende con tranquilla pazienza che la verità trionfi. Non è che debba ricordarle l'aneddoto famoso del vecchio cinese che ai bordi del fiume attendeva pazientemente che passasse... il cadavere del suo nemico! C'è chi nella vita ha di mira solo l'interesse personale, come anche lei rileva; ebbene, il giorno in cui avrà bisogno degli altri, e a quel giorno nessuno per quanto fortunato può sfuggire, si troverà solo ad affrontare i venti della vita, i quali non sempre saranno favorevoli. Le circostanze della vita sono mutevoli come le condizioni atmosferiche, cara signora, e spesso hanno la forza distruttrice del Niño...

C'È FLUSSO E FLUSSO.

Direttore esimio, scrive Giorgio Bocca che la rete tecnologica ha prodotto novità planetarie che solo gli ignoranti ignorano (io non avendola sono perciò una ignorante) e che ormai questa rete (se non ho capito male parla del web) ha sconfitto Dio e rivelato che l'uomo è un flusso...

Vera, Afragola

Ah, sì? Dunque, cara signora, non ricordo di aver letto questo trafiletto che l'illustre opinionista "tuttologo" avrebbe scritto... quindi rispondo a lei per quel che scrive. Se è vera la prima affermazione il sig. Bocca ha dimenticato di aggiungere che gli ignoranti di cui sopra sono semplicemente miliardi (voglio dire che è in buona compagnia!). Secondo. Se poi il predetto vuole essere frutto o flusso del "brodo primordiale" invece che di Dio, affari suoi. Io preferisco pensarli "flusso di Dio". A ciascuno i flussi suoi!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO
SALESIANO**

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



PISANA, ROMA

La Casa Generale è meta di continue visite di confratelli, cooperatori, exallievi, gruppi, ecc. provenienti da ogni parte del mondo. L'ambizione è quella di conoscere il centro propulsore delle opere salesiane e far visita al successore di Don Bosco. Nella foto: il gruppo dei novizi di Monte Oliveto ascolta le spiegazioni del direttore dell'ANS (Agenzia Notizie Salesiane) riguardo al dicastero della Comunicazione Sociale.



TORINO, ITALIA

NUOVE OPERE

Continua e si allarga l'impegno dei salesiani per i giovani, soprattutto verso i "nuovi poveri". A Torino, nella città di Don Bosco, in piazza Rebaudengo si è aperta "Casa Jonathan" per ragazzi a rischio, che funziona 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno! È a disposizione di ragazzi e adolescenti che necessitano di aiuto per crescere e socializzare. Un'opera davvero secondo carisma.

MAZZARINO, ITALIA

UNA LAPIDE ALLA MEMORIA

Alla presenza di autorità civili e religiose è stata scoperta la lapide che intitola al salesiano don Solarino una piazza di

Mazzarino (CL). È stato uno degli appuntamenti più commoventi dell'ESTATE GIÒ, il Grest che ha radunato oltre 700 ragazzi. Ora a fianco dell'oratorio c'è "Piazza don Franco Solarino", un sacerdote straordinario che ai giovani ha regalato quanto di meglio aveva: tutta la vita.

UDINE, ITALIA

E ALLORA DISSE...

È una commedia musicale sulle parabole di Gesù che il gruppo teatrale "Teatro & Danza" dell'Istituto Salesiano di Udine e l'associazione "Città Giovani" del centro di pastorale giovanile diocesana hanno realizzato come preparazione al Giubileo. Si tratta di una compagnia di attori di strada che arriva in una piazza gremita di gente e coinvolge la folla in uno spettacolo musicale in cui suoni, canti e balli raccontano alcune parabole. La "Prima" è stata presentata in piazza del Duomo: sul palco 250 giovani a cantare, danzare, recitare; davanti al palco un pubblico di 2/3000 persone, dietro il palco l'imponente facciata della cattedrale. Recitare in piazza è stata una scelta: uscire dalle chiese, andare incontro alla gente, perché il Vangelo nasce proprio lì in strada, tra le gente. L'impegno per l'anno



giubilare è trovare nuove piazze in cui "ripresentare" il Vangelo.

Per informazioni: Istituto Salesiano "Bearzi", via Don Bosco, 2 - 33100 Udine. Tel. 0432.45.111.





2000 ALLELUIA

È il calendario da tavolo preparato dalla équipe della rivista "SE VUOI", che aiuta tutti "coloro che cercano" a trovare la loro strada.

Elegante, si compone di 13 cartoncini plastificati, a 4 colori, cm. 16x11, con piedistallo, spirale e gancetto.

Ogni mese offre una frase a sfondo vocazionale. Tradotta, nel retro, in quattro lingue.

Si richiede a:
CENTRO
VOCAZIONALE AP
Via Merulana, 124/A
00185 ROMA
Tel/fax: 06. 772.050.27

BRATISLAVA, SLOVACCHIA

IN SIBERIA

Solenne cerimonia presso i salesiani della capitale il 31 luglio scorso per il conferimento del mandato a 10 volontari slovacchi in partenza, dopo un anno di preparazione, per la Siberia, dove per non meno di un anno presteranno servizio come animatori, catechisti e operatori socia-

RIESI, ITALIA

DUE GIUBILEI E CITTADINANZA ONORARIA

Due giubilei sacerdotali nella basilica di Maria SS. Della Catena, quelli di don Michele De Pasquale e don Antonio Calandra, salesiani. L'uno per 20 l'altro per 32 anni hanno posto la loro competenza apostolica al servizio dei riesini. La riconoscenza della Amministrazione comunale si è esplicitata con il conferimento della cittadinanza onoraria riesina a tutti e due. Essi hanno reso alla comunità civile, nel corso del loro sereno e fruttuoso ministero, una grande testimonianza di abnegazione e umanità, inducendo nella popolazione un diffuso sentimento di stima e fiducia. (G. Testa)



li presso le case di Jakutsk e di Aldan. Si tratta ormai della 7ª spedizione di volontari che dal 1993 hanno iniziato questo servizio di volontariato.



Avendo saltato il mese di agosto, aggiorniamo la numerazione che titola questa nostra rubrica a "Meno 1" (un mese al 2000)

MENO 1



Ancora Pio XI, effigiato nella busta commemorativa emessa dalle Poste Vaticane, indice e celebra il Giubileo dell'anno 1933, fuori tempo rispetto al ritmo venticinquennale che scandiva da secoli la grande celebrazione, si tratta infatti di un giubileo straordinario.

IL GIUBILEO DELLA REDENZIONE

EVENTI MEMORABILI

- 1931 Accordo di Westminster: nasce il Commonwealth.
- 1933 Hitler Cancelliere della Germania.
- 1934 Hitler capo dello stato (Führer) / "La notte dei lunghi coltelli".
- 1934 Inizia la "lunga marcia" di Mao.

L'anno santo straordinario vuole commemorare la nascita di Gesù. La bolla di indizione decreta che l'inizio, stavolta, non sarà il giorno di Natale, ma la domenica di Passione 2 aprile 1933 per terminare il 2 aprile dell'anno appresso, lunedì di passione. Si tratta del primo Giubileo straordinario della storia della Chiesa. Al successo di proporzioni assolutamente inedite, non fu estranea la stampa, anche quella di matrice laica, che divulgò notizie e compendi sul grande evento.

Il Papa ripristinò dopo ben 73 anni la tradizione della benedizione pasquale in Italia. In più lui stesso partecipò con grande fede e sincero entusiasmo: l'anno santo è stato solennizzato dal Pontefice con 650 udienze, una mole impressionante di discorsi (620), 14 orazioni per la proclamazione dei nuovi santi (tra i quali anche Don Bosco) e beati e 9 allocuzioni concistoriali.

Come in ogni Giubileo numerose furono le beatificazioni e le canonizzazioni. Tra i beati Maria Pelletier, fondatrice delle suore del Buon Pastore; Giuseppe Pignatelli, della Compagnia di Gesù. Tra i santi San Giovanni Bosco, fondatore dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Andrea Fournet, fondatore delle Figlie della Croce; Bernadetta Soubirous, la veggente di Lourdes, beatificata nel precedente anno giubilare; Giuseppe Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

MINIDOSSIER

di Giancarlo Manieri

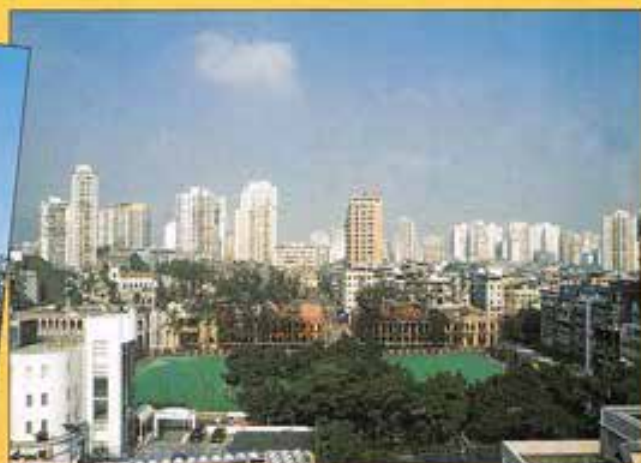
20 dicembre 1999: anche Macao torna alla madrepatria Cina, dopo 466 anni di dominio portoghese.

NOVE CASINÒ E... UN COLLEGIO ALLA CINA

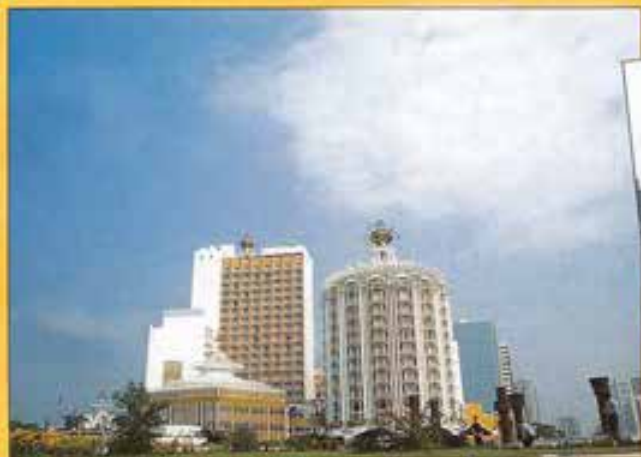
Macao è il nome di un gioco d'azzardo che si gioca con 52 carte; in Italia lo chiamano Baccarà... Dopo Las Vegas, Macao, non il gioco ma la provincia portoghese d'oltremare, può essere considerata una delle capitali mondiali del gioco d'azzardo. Una lunga storia che si chiude e un'altra che si apre.



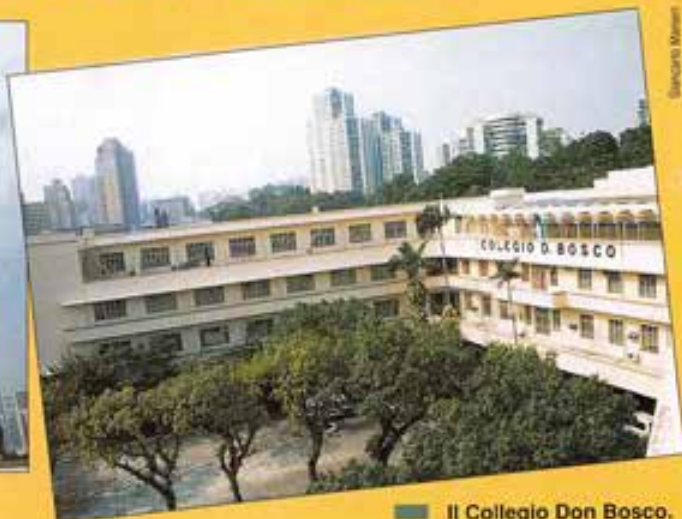
Ciò che resta dell'antica cattedrale di S. Paolo.



Macao, veduta della città moderna.



Il famoso albergo/casinò, aperto 24 ore su 24: come spennare il pollo/uomo.



Il Collegio Don Bosco.

Per secoli Macao, in cinese *Ao men (Porta della Baia)*, uno sputo di terra alla foce del fiume Xiang Shan (*Monte profumato*), a 100 km da Canton e 50 da Hong Kong, ha costruito le sue fortune sul dominio portoghese. Nel lontano 1533 un gruppo di mercanti provenienti dal Portogallo organizza una piccola colonia commerciale e convince la madrepatria a chiedere quel territorio in affitto alla Cina, di cui era parte integrante. Incredibile ma vero, la Cina dice sì; come compenso riceve 1000 pezzi d'argento l'anno, subito ridotti a 500. Iniziava così la storia di una delle "Porte d'Oriente" quando in Occidente volgeva ormai al termine l'era di Carlo V, in Inghilterra Enrico VIII impalmava la bella Anna Bolena, ripudiando la moglie legittima e iniziando quella lacerazione della Chiesa che già Lutero e Calvino avevano operato in Germania e Svizzera; in Russia veniva incoronato zar Ivan IV il Terribile.



LA RAGIONE DI UN NOME

Al turista che s'inoltra a Coloane percorrendo due chilometri di ponte, appare improvvisamente sul monte *Lou Waan Fung*, la grande statua della dea *Ma-zu*, il cui tempio, *Má-Kó*, ha dato il nome al piccolo arcipelago. Sembra posta a guardia della baia. Raccontano di un pescatore venuto a trovarsi nel bel mezzo di una devastante tempesta. Chiama, grida, chiede soccorso, impreca... ma invano: chi ne sente le urla di aiuto ha da pensare alla propria incolumità prima di rischiarla per tirare altri fuori dai guai. Perciò il malcapitato fa quello che tutti fanno quando ogni speranza è perduta: prega, e invoca, e implora finché... il cielo risponde. All'improvviso dunque appare, ferma sopra la furia delle onde, la bianca figura di una donna, il volto splendente, il portamento regale. Ella invita il disgraziato a seguirla e, aprendosi la strada tra onda e onda, lo pilota all'asciutto. Un cristiano non potrebbe non pensare alla "*Stella Maris*", e un salesiano alla "*Auxilium Cristianorum*".

Alla dea di *Má-Kó* è stata dedicata una statua di 18 metri di altezza, sul punto di Coloane che domina l'intera baia. Tutti i giorni il simulacro ha i suoi visitatori giovani e anziani che bruciano alla bianca signora decine di *heung*

fecero assassinare il governatore portoghese Ferreira do Amaral che si opponeva alla loro autorità (pretendevano di comandare anche sugli europei). Ma il successore rincarò la dose di restrizioni vietando loro persino di nominare il personale cinese e chiuse praticamente la pratica dell'affitto, tanto più che nel 1845 Macao era stato dichiarato porto franco. Nel 1854 divenne "provincia d'oltremare", nel 1976 "Territorio speciale". Solo nel 1887 la Cina si decise a riconoscere il diritto di sovranità del Portogallo. Come punto d'appoggio per traffici di ogni tipo Macao faceva comodo... Così gli olandesi prima (agli inizi del 1600) e gli inglesi poi (agli inizi del 1800) tentarono a più riprese, senza successo, di impossessarsene.

La stragrande maggioranza della popolazione è stata sempre cinese. Decaduto il porto commerciale, quasi del tutto assorbito da Hong Kong, Macao è diventata la città del gioco d'azzardo, e la popolazione è cresciuta vertiginosamente fino a raggiungere l'attuale mezzo milione di abitanti. Paradiso di giocatori incalliti, dalla vicina Hong Kong ma anche da tutto il mondo, teste coronate, magnati americani, petrolieri arabi e perfino industriali nostrani arrivano a Macao a scaricare schizofrenie e angosce, ma soprattutto dollari, fiumi di dollari. C'è, ovviamente, chi torna a casa col portafoglio vuoto e molti problemi in più, ma al casinò sono gentili e offrono qualche dollaro di sopravvivenza a chi ha perso tutto, pagandogli anche il viaggio di ritorno: a casa con tutta calma potranno meditare sulla propria imbecillità.

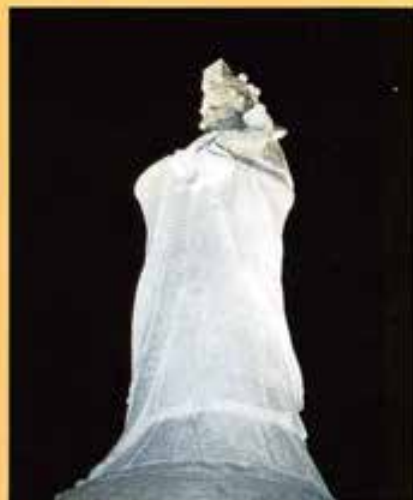


Verso Coloane attraverso un ponte di 2 km.

Macao è solo una penisola rocciosa cui fanno la guardia due isolotti Taipa e Coloane oggi congiunti all'isola principale da due lunghi ponti. Un minuscolo istmo la unisce al continente, una muraglia ne segnava il confine. Con Taipa, Coloane e pochi altri scogli forma un arcipelago che non supera i dieci chilometri quadrati di superficie.

CENNI DI STORIA

La situazione affittuaria durò fino al 1849, quando i mandarini cinesi



Il bianco simulacro della Dea di Ma-Ko.

profumati, bastoncini di incenso per propiziarsene i favori.

MACAO E LA CHIESA

Il villaggio fondato dai portoghesi ebbe il suggestivo nome di "Città del Santo Nome di Dio". Data la posizione strategica i gesuiti ne fecero la testa di ponte per le loro "incursioni apostoliche" in tutto l'Estremo Oriente. E se per i mercanti fu un grande emporio commerciale (dal suo porto purtroppo partivano nel 1800 le navi cariche di operai cinesi, i famosi *coolies*, diretti verso l'America del Sud: traffico vergognoso quanto la tratta dei negri), per la Chiesa divenne base di partenza per la cristianizzazione dell'immenso territorio cinese.

A Macao passò, pare, nel 1522 san Francesco Saverio e nel 1601 si fermò il famoso gesuita Matteo Ricci, pioniere della moderna missiologia, passato alla storia come colui che tentò per primo l'inculturazione del cristianesimo, vestendo come un mandarino e orientando riti e cerimonie secondo lo stile e la cultura cinesi.

Dal 20 di questo mese, data del passaggio definitivo di Macao alla Cina, per la Chiesa macaense inizia un periodo delicato. Del resto dell'antico splendore rimane solo qualche vetusta rovina, come l'imponente facciata della cattedrale di San Paolo, che sta a testimonia-

re un passato glorioso e un presente difficile. Ma la Chiesa locale spera in moderni *Matteo Ricci* che, con lo stesso coraggio apostolico e la stessa intelligenza missionaria, sappiano riaprire la stagione dell'evangelizzazione.

LO STORICO PASSAGGIO

Il passaggio del territorio macaense alla Cina non è paragonabile a quello di Hong Kong del primo luglio 1997. Questa era praticamente una città/stato, piccola per territorio ma densissima di abitanti, ospitandone quasi sei milioni nei suoi grandi grattacieli: città cosmopolita, e crocevia mondiale del commercio. Macao ha avuto un'impennata solo negli ultimi 20 anni, divenendo uno dei maggiori centri di gioco d'azzardo del mondo. A differenza di Hong Kong, è rimasta sempre cinese, come cultura e come lingua; il portoghese fu lingua ufficiale solo "dichiarata", in realtà non fu usata nemmeno negli uffici pubblici, al contrario di Hong Kong in cui l'inglese è parlato anche dai cinesi.

Solo 20 anni fa dunque Macao era poco più che un villaggio, la cui principale occupazione, dopo la decadenza del suo porto e del relativo commercio quasi tutto assorbito da Hong Kong, era la pesca. Dopo la "rivoluzione dei garofani" del 1974 che vide in Portogallo la presa incruenta di potere da parte dei militari, anche nel "Territorio speciale" le cose cambiarono rapidamente, quando il governo decise di sbarazzarsi degli ultimi frammenti di quello che fu uno dei più grandi imperi coloniali del mondo. La rinuncia all'Angola, al Mozambico e a Timor Est ebbe conseguenze che ancora sono sotto gli occhi di tutti: l'indipendenza arrivò quasi improvvisa e i nativi non erano certo stati preparati a gestirla: Angola e Timor Est non hanno ancora pace. Macao restò colonia, solo perché offerta alla madrepatria, questa incredibilmente la rifiutò. Oggi se la riprende ereditando nove casinò e uno straordinario afflusso di denaro. *Roulettes, slot machines e tavoli verdi* sono i padroni di Macao e Mr.



DON NICOSIA

Dal 1935 vive in Cina, dedicandosi ai giovani, ai malati di lebbra, agli handicappati, ai vecchi, alla gente più povera e semplice, senza risparmiarsi. Il suo cuore grande interviene dove legge il bisogno. Nel 1965 ha fondato la **Casa Nostra Signora de la Penha** per handicappati mentali, affidandola alle VDB che hanno iniziato proprio qui il loro cammino di formazione; le prime sei VDB sono lebbrose che, guarite, si sono dedicate interamente al servizio delle altre, prendendo in gestione la casa. Nel 1972 ha fondato la scuola S. Giuseppe di **Ká-Hó** con l'aiuto di due giovani volontarie, per i ragazzi senza famiglia, poi, per i ragazzi più grandi la scuola **Luigi Versiglia** inaugurata nel 1985. A quasi 85 anni non si è ancora ritirato dall'apostolato attivo. Entra in Cina senza alcun problema per visitare ammalati e ospedali dove porta medicine, viveri e il conforto del suo infaticabile zelo: per lui sono aperte le frontiere e anche i cuori. Da parte sua egli nutre il massimo rispetto per il paese che ormai sente suo.



La chiesa del Vescovo a fianco della sua residenza.

Stanley Ho, magnate delle sale da gioco macaensi, "regna" incontrastato su un fiume di dollari.

Un altro signore del dollaro, Mr. Ho Hau Wan, presidente della associazione dei banchieri, è designato a governare dopo il passaggio. Sarà tutto rose e fiori per lui? Non c'è da scommetterci. Il degrado morale dell'ex villaggio è a buon punto, grazie non tanto ai casinò quanto al loro "contorno". "Le Triadi" sono una ben consolidata realtà locale. Parlare di triadi a Macao è lo stesso che parlare di mafia in Sicilia, di 'ndrangheta in Calabria, di camorra in Campania... La città, tradizionalmente supertollerante, accoglie tutti e tutto. Facile dunque che alligni anche il crimine sia quello organizzato che quello disorganizzato, forse ancora più pericoloso perché privo di ogni etica.

DON BOSCO MACAENSE

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice sono ben rappresentati a Macao con le loro grandi scuole perfettamente organizzate e alcuni "grandi vecchi" come don Mario Acquistapace, don Gaetano Nicosia e altri che a quel lembo di terra hanno consacrato vita, intelligenza e cuore.

**La speranza è che qualche breccia si formi nella grande muraglia!
Per ora prendono atto di qualche timida apertura
in fatto di attività sociali ed educative.**

L'Istituto Luigi Versiglia è una struttura educativa per giovani a rischio: ragazzi con problemi personali e familiari, molti accettati come interni. Alcuni di loro sono alunni cacciati da altre scuole e qui accolti per tentarne il recupero scolastico, morale e sociale. Un gruppo di assistenti sociali li seguono con costanza e sacrificio e il premio più bello della loro fatica è il reinserimento riuscito dei ragazzi che accompagnano con il loro amore e la loro professionalità. Stessa azione compiono le Figlie di Maria Ausiliatrice il cui collegio di **Ká-Hó**, che forma corpo unico con quello dei salesiani, ospita un internato con scuola elementare e scuola estiva. Lo sforzo di salesiani e suore è quello di creare le condizioni perché gli ospiti si sentano in famiglia, amati, stimati e accompagnati affinché recuperino la capacità di essere cittadini responsabili, utili alla vita attiva del loro paese.

Per i giovani più grandi è stato ultimato un altro grande complesso, dove essi vengono accolti in case-

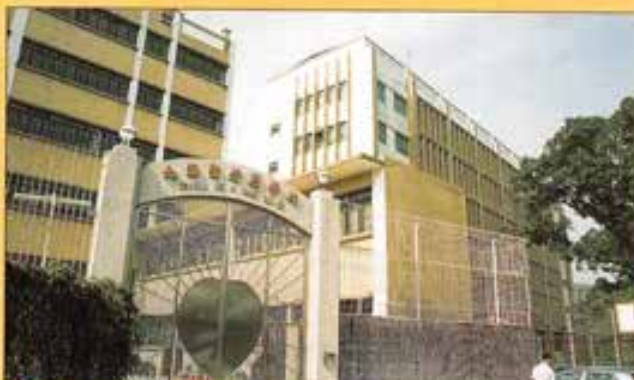
famiglia di 12 elementi e un assistente come "capofamiglia". Questo nuovo centro può accogliere 120 persone. Il governatorato di Macao tanto apprezzava il lavoro salesiano che ha voluto contribuire regalando 10.000 mq di terreno per quest'ultima grande realizzazione. Del resto le autorità non possono non tenerne conto se è vero che il successo della scuola si calcola al 75%, una media assolutamente unica.

Anche quella di **Ká-Hó** è una scuola speciale per ragazze e ragazzi "poveri e abbandonati". L'istituzione negli anni ha continuato lentamente a svilupparsi fino a raggiungere il considerevole numero di trecento unità. Fu don Nicosia a convincere le Figlie di Maria Ausiliatrice a subentrare ai salesiani per permettere a costoro di dedicarsi ai più grandi. I due istituti di Coloane sono il fiore all'occhiello delle opere salesiane in Cina. Una serie impressionante di attività diversificate aiutano a superare le non poche difficoltà personali degli ospiti/alunni.

I salesiani hanno altre tre opere.

L'Istituto **Immacolata Concezione**, prima opera salesiana in assoluto in Cina anzi nell'Estremo Oriente, è una scuola elementare e tecnica con 1800 alunni, fondata nel 1906 da don Versiglia. Il **Yuet Wah College**, è una scuola primaria e secondaria con 2000 alunni, e il **Collegio Don Bosco**, una scuola di 1°, 2° e 3° grado con 1200 allievi della sezione cinese (ha appena chiuso la sezione portoghese): è del 10 settembre di quest'anno la ratifica governativa del passaggio del **Collegio**, dall'ispettorato portoghese a quella cinese... **così la Cina guadagna anche un collegio, oltre a nove casinò! Un collegio salesiano!** A tutto questo c'è da aggiungere l'asilo e la scuola materna **S. Maria Mazzarello**, più la scuola materna, elementare e media dell'istituto **Auxilium** delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che svolgono una attività grandemente apprezzata dalle autorità, oltre che dalle famiglie, anche non cristiane, le quali non esitano a mandare i figli alle scuole di Don Bosco, considerate di ottima qualità.

Giancarlo Manieri



Il collegio FMA di Coloane.



La casa per handicappati fondata da don Nicosia.



ROMA. Il contagio eclissi ha colpito tutti, dal Papa al Rettor Maggiore dei salesiani, all'ultimo dei barboni di Roma. Così quel famoso 11 agosto milioni di persone si

sono ritrovate col naso all'insù e gli occhi protetti a contemplare uno dei fenomeni più suggestivi e misteriosi della natura. Don Juan Vecchi si prepara... alla visione!



CONCA DELLA CAMPANIA, ITALIA. Dallo scorso luglio campeggia nella chiesa di *Cave di Conca della Campania* un grande quadro di Don Bosco. Si tratta di una

tavola di m. 2,70 per 1,80 del pittore di successo Felice Tomeo di Galluccio, commissionatogli da don Alberto Segrella, ex-alievo salesiano di Gaeta.



PORDENONE, ITALIA. Ha festeggiato il suo secondo anno di attività la scuola di ricamo sorta nella parrocchia salesiana a Pordenone. Guidata da un gruppo di operatrici adulte, la scuola riunisce settimanalmen-

te una ventina di bambine che apprendono, insieme all'arte dell'ago e del filo, a stare insieme in amicizia, a pregare e animare con il canto celebrazioni e feste.



COMO. In preparazione al Convegno Internazionale del 2000 sulla significatività sociale dell'opera salesiana, l'Istituto Storico Salesiano e l'Associazione Cultori di Storia Salesiana hanno organizzato due seminari

di studio in America e due in Europa. La foto si riferisce a quello di Como del 26 luglio u.s. Il grande convegno è previsto per l'inizio di novembre dell'anno 2000 a Roma.



CORIGLIANO D'OTRANTO, ITALIA. A Corigliano d'Otranto, dove è stato realizzato il pannello in foto, così come del resto, in tutte le case salesiane, la sfida è "prevenire", la preoccupazione

"educare", i compiti "accogliere", "comprendere", "accompagnare". Si tratta del programma educativo salesiano in cinque parole cinque!



YAOUNDÉ, CAMERUN. Non si ferma la formazione missionaria, sempre più attuale e urgente dati i tempi in vorticosa evoluzione. Ordini e congregazioni moltiplicano gli sforzi in questo

delicato settore della Chiesa. Nella foto il superiore salesiano della circoscrizione ATE interviene al seminario di formazione dei paesi francofoni in Africa, nel maggio scorso.

TELEFONINOMANIA

di Giovanni Eriman

“Sono uno di quegli impenitenti matusa che ogni sera per cinque minuti ferma tutto all'oratorio per una preghiera e un pensiero di "buona sera", secondo la più genuina tradizione salesiana... Ebbene in cinque minuti sono trafitto da almeno dieci squilli diversi provenienti dal-

la cintola dei miei ragazzi, dove pendono i famigerati cellulari, moderne colt pronte a sparare in ogni istante. Mi sono stufato di implorare che li spengano: c'è sempre qualcuno che se lo scorda... apposta! Cacciarlo? Non voglio sembrare il sagrestano che cacciò Garelli meritando il rimbrotto di Don Bosco. Certo la tentazione è forte...”

È lo sconsolato brano di una lettera che svela i nuovi problemi di un direttore di oratorio d'oggi. Il cellulare non è una moda, e nemmeno più uno status symbol, ormai è una mania. “A casa siamo in quattro e abbiamo cinque telefonini perché papà ne ha due”. “E tu che ci fai col telefonino?”. Il pupo cui ho rivolto la domanda s'impappina, poi butta là uno smozzicato “Beh... È utile...”. “Utile a che?”. “Beh... ehehehe!”. Poi la conclusione che non ammette repliche: “Però non ne posso fare a meno!”.

NUDI

Perché senza telefonino è come essere nudi, e nessuno vuole esserlo: il nuovo tipo di pudore, è un pudore cellulare! “Così mamma sa

Impera la “telefoninomania”:
a casa, in strada,
in autobus, in treno,
in discoteca, a scuola,
al bar, sotto i portici,
sotto la doccia,
al bagno... Parlare di privacy è parlare di una cosa che non esiste!

Il telefonino, l'arma dei giovani d'oggi...

Chi sarà quel bravo educatore, quel ministro della P.I., quel genitore, quel professore, quell'animatore che avrà per primo la grande idea di iniziare a educare all'uso del telefonino? Quello si che meriterebbe un monumento!



Tutti i luoghi sono buoni per telefonare.

sempre dove sto, sennò muore!”, dice Pinuccio, otto anni, con una inflessione di compatimento nella voce, non so se rivolta a me o alla mamma! Sai che ecatombe di mamme, penso tra me, se fosse vero quanto dice il piccolino. “A casa mia ce l'hanno tutti, anche la nonna... Cioè tutti no a dire la verità,



fissi, 28 milioni di telefonini.

manca a Berty!". Colgo una venatura di rinascimento nell'affermazione di Angelo e lo consolo: "Forse la sorellina è ancora troppo piccola per...". Mi fulmina inviperito: "Berty è la cagnetta non la sorellina!". Mon dieu! Ma sì, l'inventeranno anche per Berty; magari trasmetterà latrati in toni diversi per comunicare: sto arrivando, ho fame, ho fiutato l'osso, ho puntato la gattina, non rompere, sei una cuoca da galera, sei un padrone da sballo, sei sballato! Ha un futuro il telefonino!

"AMICO DI PENNA" ADDIO

Ormai è bagarre tra psicologi, sociologi e pedagogisti; per gli uni il telefonino è un'appendice necessaria, per gli altri un'appendice superflua, per altri un'appendice vera e propria! E si sviscerano significati reconditi, si scomodano complessi di nuova matrice, si parla di accessorio complementare, parametro indispensabile di ricognizione interiore...

Dice Marco: "Quando stai in gruppo con gli amici, magari immerso in

discussioni serie, quasi sempre trilla il telefonino di chi sta parlando... e lui pianta tutto e tutti per confabulare con l'invisibile scocciatore. Cerchi di continuare raccogliendo i pezzi sfilacciati di conversazione, ma ecco un altro squillo: Alessia si alza, si apparta e poco dopo la senti piangere, mentre Toni che quasi contemporaneamente ha ricevuto la chiamata impreca contro non si sa chi...". Snoopy dovrà definitivamente rinunciare all'*amico di penna* e optare per l'*amico di telefonino*, infinitamente più invadente, fastidioso, pretenzioso, noioso...

GLOBAL COMMUNICATION

Sarà lo "strumento di comunicazione globale", scrivono i sociologi della comunicazione. Intanto sembra diventato "strumento di rottura globale". Aeroporto, Intercity, Borsa, piazza, mercato... il cellulare non fa differenze: è in atto l'omologazione dei luoghi. "Nel mio cortile il vociare dei ragazzi è sostituito dal trillare dei telefonini, dice disperato un direttore di oratorio; non sento più la voce di Luca, ma ormai riconosco il gracido del suo cellulare che squilla ogni venti minuti, ma lui lo usa ogni dieci: una volta riceve una volta invia, questi i patti, e se sfalla un minuto sono tragedie!".

Le bande di sfaccendati che popolavano i muretti sono state scompagnate dal telefonino. "Quasi quasi ho nostalgia del muretto, dice Andrea, è vero si parlava di *cavolate* ma tutti insieme, e ti facevi un po' di coraggio e quattro risate; adesso sempre parli di *cavolate*, ma al cellulare e stai in gruppo senza starci. Qualcosa non quadra, ma non ho soluzioni".

COME LUMACHE

Le lumache si portano dietro tutto quello che hanno... Dicono che col telefonino Wap e i suoi più di cento servizi "a voce" potrai lavorare, parlare, navigare (in Internet), guardare la TV, inviare fax, ricevere messaggini amorosi... sarai una lu-



Attraverso il telefonino passa di tutto, sospiri, lacrime, gioie, segreti, parolacce!

maca telematica (spera di non avere lo stesso cervello!). Col Gprs poi avrai una velocità di 170 mila bit al secondo che nel 2002 arriverà a un milione: la velocità giusta per non respirare più... E potrai parlare di tutto con tutti, con un vantaggio: escludere chi non ti va! E potrai diffondere e ricevere notizie sul tale, sulla tale, sui tali, sulle tali... "A conti fatti parlerò nella giornata quasi due ore al telefonino, confessa Manuela, e quel che mi fa rabbia è che alla fine devo riconoscere che ho parlato quasi sempre del niente assoluto". C'è una via di fuga: spegnerlo. Ma è la più improponibile. Addio care vecchie comari, spazzate via dalle comari telematiche!

CI LAVORO

"Io col cellulare ci lavoro!", mi ha risposto un rubicondo signore conosciuto al Gate 12 dell'aeroporto di Torino: per un'ora, il tempo d'attesa prima dell'imbarco, non aveva fatto che gesticolare, implorare, arrabbiarsi, dare ordini al cellulare. Me lo sono ritrovato nella poltrona accanto sull'aereo. Mi ha detto, forse per attaccare bottone: "Peccato che non si possa usare il cellulare in aereo...!". Mi sono fatto forte, visto che era stato lui a rompere il ghiaccio: "Mi toglie una curiosità?". "Dica, dica!". "Da quando ha il cellulare, lavora più o meno di prima?". Ci pensò poco: "Almeno il doppio!". No comment.

POST SCRIPTUM: Oggi ho ricevuto un messaggio nel telefonino: "Ti ho fatto qualcosa? È una vita che non ti sento! Matisse". Io questo/a Matisse non l'ho mai conosciuto/a, giuro! Eccetto che si tratti del famoso pittore. Ma è improbabile: non ho mai sentito dire che San Pietro abbia ordinato dei cellulari... □



... anche nei cortili salesiani i giovani sono... armati!

CITTADINI D'EUROPA CITTADINI DEL MONDO



L'accoglienza

Provenienti da ogni parte, i giovani del *Confronto Europeo* sono stati accolti con la musica, il sorriso... e un po' di frutta, perché da subito si sentissero a casa propria, e cominciasse a parlare tra loro. Per i giovani il tabù delle lingue non esiste, si capiscono comunque.



Questo primo intervento sul BS è un reportage fotografico dell'incontro dei giovani MGS al Colle, la prima settimana di agosto. Si sono ritrovati in 800, provenienti da 22 paesi europei. Significative le presenze di cechi, slovacchi, sloveni, croati, ungheresi, russi...

L'organizzazione

L'iscrizione, il posto per la notte, il quaderno del campo, la borsa ricordo... i "confrontisti" non si sono trovati nel caos: salesiani, suore e giovani animatori erano pronti a indicare loro il necessario per passare una settimana feconda.

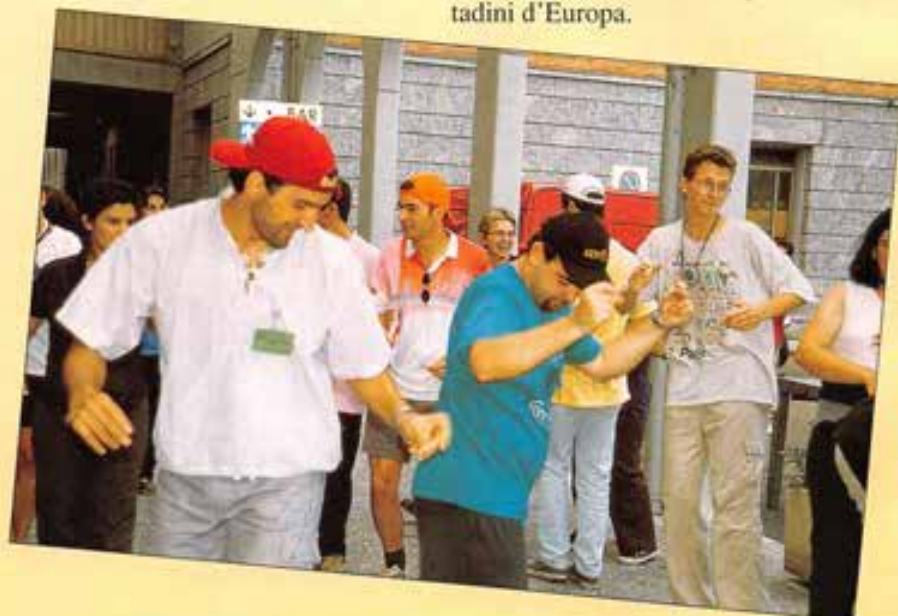
La festa

Un raduno MGS non può che avvenire all'insegna della festa, e di quel sano ottimismo, "niente ti turbi", che Don Bosco ha sempre inculcato ai suoi figli e ai ragazzi, facendone quasi un programma di vita. Nella festa i giovani superano gli impacci, si "sciogliono" cercano solidarietà, stringono amicizia, si scoprono cittadini d'Europa.



L'animazione

Uno stuolo di animatori provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, hanno diretto l'assemblea nelle discussioni, nei canti, nelle preghiere, nei lavori di gruppo, nelle liturgie, nelle feste, negli appuntamenti; hanno servito durante i pasti e fatto pulizia... facendo procedere ogni cosa per il verso giusto.





Grandi appuntamenti

Molte le provocazioni fatte dai giovani a persone illustri (nella foto, di spalle, il cardinale Tonini, l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro, e il presidente del VIS, Raimondi). Il giorno dopo, un altro grande appuntamento: la consegna della croce del Giubileo ai giovani del MGS.



L'ascolto

Attenti, interessati, fissi e concentrati... Chi ha detto che i giovani non sono capaci di ascolto? Hanno ascoltato, riflettuto, chiesto spiegazione e ribattuto; hanno offerto idee, proposto impegni, lanciato messaggi...



La liturgia

Preghiera e liturgia hanno fatto da corona al Confronto. Ben preparate, fortemente partecipate, intensamente vissute. Nella preghiera i giovani hanno saputo ritrovare se stessi e rinnovare gli impegni.



L'amicizia

Ogni raduno è momento privilegiato per conoscersi, scambiarsi impressioni, intrecciare rapporti, offrire esperienze, raccontarsi.



La stampa

Costantemente seguiti dalla stampa, intervistati, filmati, fotografati... non si sono scomposti più di tanto, anzi sembravano prenderci gusto a narrare di sé, del proprio paese, della propria attività, della propria fede...



Il gruppo lavoro

Non sono stati pochi i momenti di lavoro per gruppi di formazione e gruppi linguistici, dove sono stati affrontati temi importanti: tolleranza, dialogo interreligioso, cittadinanza attiva, diritti umani, sfide educative, globalizzazione...

Negli anni '60, il desiderio di novità fece prendere le distanze da non poche esperienze del passato, facendo dimenticare realtà che avevano segnato la storia. Scomparvero, per esempio, le *Compagnie*, che erano state luogo di protagonismo giovanile nell'esperienza educativa salesiana. Si cominciò a parlare sempre meno della *Pia Unione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* e a trascurarne la costituzione. I salesiani stessi cercavano altre forme per dare continuità ad alcune espressioni della realtà delle origini. Ma il rinnovamento avviato ha mostrato in fretta la sua fragilità. Si è così riaffermata l'esigenza di riscoperta delle radici e di ricomprensione delle tradizioni, anche se con attenzione critica.

■ **Quello che abbiamo visto verificarsi per la "religiosità popolare"** e per le tradizioni folcloristiche, è avvenuto anche per la *Pia Unione* (ora ADMA) all'interno della realtà salesiana. L'attenzione alle origini ha avuto un momento particolarmente fecondo in occasione del centenario della morte di Don Bosco nel 1988. Nel mese di luglio si tenne a Torino il primo congresso internazionale dell'Associazione e fu l'occasione per riconsiderarne il significato originario e la funzione. Essa fu riconosciuta come "monumento vivente" accanto al tempio di pietra, segno di un continuo protagonismo di Maria Ausiliatrice nella missione salesiana, "espressione dinamica della dimensione popolare del carisma del fondatore".

■ **L'origine dell'ADMA si collega direttamente alla basilica di Torino;** l'Associazione fu eretta canonicamente presso il santuario di Valdocco fin dal 1869. Negli

ADMA: UNA REALTÀ RITROVATA

anni successivi, Pio IX la elevò ad *Arciconfraternita* e l'arricchì di benefici spirituali, consentendo che si espandesse in Piemonte. Nel 1889 Leone XIII concesse il diritto di aggregare associazioni consimili presso qualsiasi chiesa o oratorio pubblico appartenente alla Società Salesiana, e nel 1894 autorizzò don Rua e successori a far nascere dette associazioni ovunque vi sia una casa salesiana. L'ADMA acquista un carattere mondiale e per molti decenni ha alterni ritmi di vita e diffusione, di riconoscimenti e dimenticanze. Con l'ammissione ufficiale alla Famiglia Salesiana (luglio 1989), essa acquistò nuova vitalità.

Un riconoscimento significativo è venuto dal Capitolo Generale 24: "Don Bosco diede vita anche all'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice coinvolgendola, con impegni accessibili alla maggioranza della gente semplice, nella spiritualità e nella missione della Congregazione". Questo dice la capacità di Don Bosco di coinvolgere tutti nell'educazione e nella salvezza dei giovani, il suo desiderio di affermare attraverso monumenti viventi che Maria è sempre presente ove operano i salesiani.

■ **Oggi l'ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) è in tutto il mondo** con oltre 1000 sezioni, 45.000 associati e un numero ancora maggiore di simpatizzanti, impegnati in un processo di santificazione e impegno apostolico, secondo il carisma di Don Bosco. Dopo il 1988, ha celebrato un nuovo Congresso Mondiale a Cochabamba in Bolivia e il terzo è a Siviglia proprio in questo mese con tema "Maria, Madre del Redentore, Ausiliatrice del Terzo Millennio", che si inserisce nelle celebrazioni giubilari. □



■ L'Associazione primaria (quella del Santuario di Maria Ausiliatrice) in ritiro.

Carissimo/a,
 da tempo attraverso questa lettera mi rivolgo a te. Non ti conosco, ma posso assicurarti che ti sento. Non so quanti anni possa avere: se venti, se più, se meno. Mi auguro di avere l'età dei tuoi pensieri. Neppure mi rendo conto se i lettori siano molti. Non è il numero che mi spinge a rivolgermi a te. Ti dico grazie perché mi permetti di entrare in casa tua, ricca di attese e spalancata alla confidenza accogliente. Ti chiedo scusa se mi presento disadorno, feriale con l'unico desiderio di non esserti maestro, ma confidente rispettoso dei tuoi sentimenti e delle tue risorse interiori. Sono fiducioso come il ragazzo che offre a Gesù i cinque pani e i due pesci perché possa sfamare le migliaia di persone che sono ai suoi piedi.

Ormai ci siamo. Il Giubileo ha aperto la sua "Porta santa".

Tanti si sono messi in cammino. Pure tu.

Uno per uno e uno alla volta andando a trovare Gesù, gli diciamo "Buon compleanno". Come i pastori a Betlemme non andiamo a mani vuote.

Milioni di pellegrini sfileranno davanti a Gesù quest'anno. Sono certo della fame di questi pellegrini e della moltiplicazione che ne seguirà.

Il nuovo millennio

- reclama la pace e Tu, Gesù, sei la nostra Pace;
- invoca la vita e Tu sei la Vita;
- vuole il lavoro, il decoro della vita e Tu sei il Pane spezzato;

DICEMBRE 1999
 È il compleanno di Gesù,
 ci avevi mai pensato almeno un pochino?
 Si aprono celebrazioni che durano un anno:
 un compleanno di un anno,
 ma Lui se lo merita,
 nessun altro più di Lui se lo merita.

BUON COMPLEANNO, GESÙ!



- programma la solidarietà e Tu sei in tutto nostro fratello, appartieni a noi, sei uno di noi;
 - ha bisogno di perdono e Tu sei la misericordia.
- Non basta invocare, chiedere: occorre lasciarsi coinvolgere, lasciarsi prendere come il pesce all'amo.

La Testimonianza è il trait-d'union con Gesù:

occorre amare Gesù sul serio, nella vita quotidiana, nell'impegno sociale. Posso e sono il segno dell'amore di Gesù. Alla testimonianza fa seguito il servizio, il grembiule della lavanda dei piedi. L'amore di Dio è amore verso l'altro. La pace, la vita, il lavoro, la solidarietà, il perdono,

la testimonianza, il servizio danno senso all'esistenza, sono compatibili fra loro come i colori dell'arcobaleno, sono i cinque pani e i due pesci che in mano a Gesù daranno fecondità e vita al terzo millennio.

Buon compleanno, Gesù.

Carlo Terraneo



AUGURI

PEACE MIR PAX SHALOM PACE



BUON NATALE PER 365 GIORNI

Gli auguri di un Natale che duri tutto l'anno giubilare, li facciamo ai lettori attraverso il pennello del pittore *Umberto Gamba* di Gorno (BG):

- perché il "Bimbo di Nazareth" prenda dimora stabile in ciascuno;
- perché in pace si possa "varcare la soglia del 2000".

BREVISSIME DAL MONDO

BETLEMME. Il 24 dicembre sarà inaugurato, presso la Salesian Technical School, il **MUSEO INTERNAZIONALE DELLA NATIVITÀ**, con 250 opere dei migliori presepi del mondo, esposte in un'area di 500 mq. Il progetto, promosso anche dalla Cooperazione Italiana, sarà coordinato dal VIS. L'idea è del dr. Troisi, consulente Unesco, responsabile della Rassegna Internazionale dei Presepi di Verona.

FINE MILLENNIO. Tempo di bilanci. Il secolo XX ha un triste primato, gli storici hanno calcolato che è stato funestato da almeno 250 guerre ad alta intensità con circa 110 milioni di morti. Nel solo 1996 erano in atto una ventina di conflitti il cui bilancio finale è arrivato a 133 mila morti.

Non si contano i conflitti definiti "a bassa intensità": davvero un'alta civiltà!

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ. Per avere notizie sul Giubileo dei Giovani, che si terrà a Roma dal 15 al 20 agosto 2000, è utile rivolgersi alla Sezione Giovani del Consiglio Pontificio per i Laici, 00120 Città del Vaticano, Tel. 06.69.887.244, Fax 06.69.887.112. Comunque i partecipanti devono avere almeno 16 anni.

Chi preferisce l'Hotel deve rivolgersi al Servizio di Accoglienza Centrale, Piazza S. Marcello, 4 - 00187 Roma, Tel. 06.6962221 - Fax 06.69924853. Da settembre funziona anche il sito Internet del Comitato Centrale del Grande Giubileo (<http://www.jubil2000.org>).

RIMINI, ITALIA

MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

Il 20° meeting si è svolto con la consueta ricchezza di presenze: i padiglioni della Fiera sono stati invasi da oltre 600.000 persone, per lo più giovani, che attraverso incontri, mostre, spettacoli, sport hanno vissuto esperienze che lasciano il segno. Il tema "L'ignoto genera paura, il Mistero genera stupore" ha permesso di affrontare alcuni aspetti significativi della cultura con-

temporanea in un dialogo che ha visto impegnati i rappresentanti dei diversi settori della vita culturale, sociale e religiosa. Giustizia, scienza e fede, rapporto tra cristianesimo e Islam, imprenditorialità giovanile e occupazione, sussidiarietà, europeismo e nazionalità sono stati alcuni dei temi più interessanti. Affollate le mostre, gli spettacoli serali, le manifestazioni sportive. In sintesi si può affermare che anche il 20° meeting ha mantenuto le promesse e che i giovani, quando s'impegnano, sanno fare miracoli.



DICEMBRE '99 APERTURA DELLA PORTA SANTA
INIZIO UFFICIALE DEL GIUBILEO 2000.

La stazione giubilare non può che essere nella basilica delle basiliche, là dove è ospitata la tomba del primo degli apostoli e il successore di Pietro risiede; la basilica che tutte le contiene e le guida, basilica dei papi, dove principi, re, imperatori, capi di stato e di governo hanno pellegrinato per rendere omaggio alla guida spirituale dei cristiani.

ITINERARIO
VERSO...



SAN PIETRO BASILICA DELLE BASILICHE

di Natale Maffioli

Una volta c'era una necropoli, una vasta città dei morti, ai lati della via Trionfale, la strada che collegava l'abitato di Roma alle pendici del colle Vaticano, dov'era ubicato il circo detto di Gaio e Nerone. Nulla di strano che la capitale dell'impero romano, con quasi un milione di abitanti, fosse circondata da numerosi luoghi di sepoltura, allineati, com'era d'uso, lungo le grandi vie dell'impero e vicini a luoghi tutt'altro che funerari.





Il cupolone, capolavoro di Michelangelo.



L'interno della grande cupola.

La necropoli che ci interessa si estendeva dalla riva del Tevere al colle Vaticano fino a inglobare il circo, di cui restò il gigantesco obelisco egiziano (m. 25,50) fatto collocare da Caligola. Non c'erano solo lussuose tombe familiari, ma anche sepolture terragne, indicate da modesti monumenti, come quella che custodiva le spoglie dell'apostolo Pietro. Fu dopo il suo martirio che i cristiani, approfittando della vicinanza, inumarono la salma dell'apostolo nel cimitero presso il circo vaticano (il luogo è oggi designato dagli archeologi come *campo P*); in seguito, contrassegnarono il sito con due colonnine sormontate da una mensa di marmo, il cosiddetto *trofeo di Gaio*. La tomba fu sempre custodita e venerata dai fedeli, tanto è vero che il muro costruito a difesa degli smottamenti del colle Vaticano (denominato *muro rosso* dal colore con cui fu dipinto) fu riempito da graffiti con richiami al nome dell'apostolo, di Maria e di Gesù.

LA BASILICA COSTANTINIANA

Dopo il 313, l'imperatore Costantino, come segno tangibile della pace religiosa che aveva in-

staurato, volle edificare sulla tomba di Pietro un edificio degno del principe degli apostoli. L'impresa non fu agevole sia per il forte dislivello del terreno che per la presenza della necropoli. Il primo problema fu ovviato, grazie a una concessione dell'imperatore, massima autorità in fatto di custodia dei cimiteri, con la costruzione di una piattaforma, ottenuta mediante una serie di muraglioni di contenimento, che inglobò parte del cimitero. I lavori, iniziati nel 315, durarono undici anni; il 18 novembre 326, papa Silvestro poté consacrare uno dei più vasti edifici dell'impero. La sepoltura di san Pietro fu trattata in modo singolare: le ossa, avvolte in un prezioso panno di porpora intessuto di fili d'oro, furono riposte in una sorta di loculo rivestito di marmo, ricavato in un muretto di sostegno del vecchio *muro rosso*. Quanto rimaneva della sepoltura, compreso il *Trofeo di Gaio*, fu racchiuso in un parallelepipedo rivestito da lastre di marmi pregiati, e circondato da splendide colonne tortili di marmo greco sostenenti una corona d'oro.

La basilica era a cinque navate separate da quattro file di 22 colonne corinzie e composite, tolte da edifici in disuso. Conosciamo lo stato in cui si trovava alla fine

del 1400 grazie a un disegno del 1571 di Tiberio Alfarano. Strano a dirsi, ma in origine l'abside era priva di altare. Un primo altare, costruito sopra la *memoria costantiniana*, fu consacrato da papa Gregorio Magno (590-604). A questo se ne sovrappose un altro ad opera di Callisto II (1119-1124). Il terzo e ultimo, eretto nella nuova basilica, fu consacrato da Clemente VIII (1592-1605); per la mensa si utilizzò un enorme blocco di marmo cavato dal foro di Nerva.

INTERVENTI SENZA FINE

Lungo i secoli la basilica fu arricchita da capolavori d'arte e oggetti preziosi; da numerosi monumenti, piccole cappelle dedicate ai Santi e alla Madonna, tombe di papi, prelati, imperatori. Subì saccheggî memorabili come quelli dei Vandali e dei Saraceni; soffrì devastazioni a causa dei terremoti e fu oggetto di importanti restauri, l'ultimo dei quali durante il pontificato di Niccolò V che fece edificare un coro a prolungamento dell'abside principale. Anche la struttura subì modifiche, alcune volte sostanziali: alla facciata principale fu addossato un quadriportico con al centro un'antica pigna di bronzo che fungeva da

fontana, custodita da due pavoni, pure di bronzo, provenienti dal mausoleo di Adriano (l'attuale Castel Sant'Angelo). Due mausolei antichi, sorti sulla spina del circo di Nerone, furono trasformati nelle cappelle di Santa Petronilla e della Madonna della Febbre (quest'ultima fu demolita nel 1700).

Alla decorazione interna partecipò uno stuolo di artisti e ogni secolo lasciò un segno: le ultime grandi decorazioni furono realizzate nel 1300. Fu **Giotto** a preparare i cartoni per la realizzazione del mosaico della *Navicella* (di cui si conserva un brano, molto restaurato, nell'attuale atrio della basilica).

UN PROGETTO GRANDIOSO

Nonostante fosse ricca di memorie e di prestigiose opere d'arte, agli inizi del 1500 per la vetusta basilica suonò la campana a morto. Papa Giulio II incaricò l'architetto **Donato Bramante** di progettare un nuovo edificio, più consoni ai tempi e alla grandezza del papato; e sì, perché all'interno, poco distante dalla tomba di San Pietro, il Papa aveva in animo di collocare il suo sepolcro, un immenso monumento di marmo realizzato dallo scalpello

di **Michelangelo Buonarroti**. Il primo progetto bramantesco prevedeva un grandioso edificio a croce greca. L'architetto, ambiva coniugare due dei monumenti più significativi della classicità: la Basilica di Massenzio al Foro Romano e il Pantheon; il primo sarebbe servito da modello per le navate e il secondo per la cupola. Il progetto piacque e il 18 aprile 1508 fu posta la prima pietra della nuova basilica mentre si cominciò a demolire l'antica cominciando dall'abside. Bramante non andò molto per il sottile, rispettando poco o nulla i monumenti antichi e le colonne monolitiche delle navate; tant'è che Michelangelo, vedendo quello scempio, lo definì *mastro ruinante*.

Ci volle un secolo e mezzo e l'intervento di diversi architetti per completare la fabbrica. Alla morte di Bramante (1514), i lavori passarono a **Raffaello Sanzio**. Dopo toccò a **Giuliano Sangallo**, **Baldassarre Peruzzi**, **Antonio da Sangallo**, tutti di chiara fama; ma ogni architetto apportava modifiche di suo gusto: chi voleva la basilica a croce greca e chi latina e tutti rimanevano il già fatto. Finalmente, nel 1546, **Michelangelo** assunse la direzione della fabbrica e riportò il disegno alla semplicità bramantesca (anche se di Bramante amico non era) con la pianta a croce greca, demolendo quan-



Il baldacchino bronzeo a colonne tortili, capolavoro del Bernini.

to di superfluo era stato fatto dal predecessore. Per impedire altre variazioni accelerò i lavori in modo da condurre quasi a termine gran parte delle tre absidi principali e il tamburo della cupola. Purtroppo nel 1564 la morte lo colse prima di vedere realizzato il cupolone, ma, come pro memoria, lasciò un grande modello



L'immensa navata centrale.



Il colonnato di piazza San Pietro.



■ Altare della Cattedra del Bernini.

al quale si rifece **Giacomo della Porta**, che compì il grandioso progetto del maestro. La vicenda non si concluse in modo pacifico; ancora una volta i progetti di Michelangelo furono stravolti: a un edificio a croce greca, per esigenze pratiche se ne preferì uno a croce latina. L'architetto **Carlo Maderno** prolungò la basilica di altre tre arcate e concluse il grosso dei lavori con l'ampissima facciata realizzata tra il 1607 e il 1614, durante il pontificato di Paolo V Borghese. Per diversi anni si proseguì nella decorazione dei pilastri e delle cappelle. Il 18 novembre 1626 papa Urbano VIII consacrò il nuovo edificio, giusto 1300 anni dalla prima dedicazione.

IL GRANDE ABBRACCIO

Un altro capitolo della gran fabbrica è quello della piazza. Sotto il pontificato di Alessandro VII Chigi, tra il 1656 e il 1667, l'architetto **G. L. Bernini** concepì questo inusitato monumento, a forma di un'immensa ellissi, di 240 metri di larghezza, preceduta da un grandioso sagrato rettangolare. I due emicicli sono costituiti

da imponenti portici a quattro file di colonne doriche. Bastano alcuni dati per dare il senso della grandiosità del monumento: le colonne sono 284, i pilastri 88, mentre le statue di santi del coronamento sono 140. Le statue di San Pietro e di San Paolo che precedono la gradinata sono della metà del XIX secolo.

OPERA IMMORTALE

La nostra visita è, giocoforza, sommaria. Cominciamo dalla porta mediana (di cinque), sotto l'ampio portico custodito dalle statue equestri di *Costantino* (del Bernini, 1670) e di *Carlo Magno* (del Cornacchini, 1725): è la più antica, i due battenti di bronzo provengono dalla basilica costantiniana e sono opera di uno scultore fiorentino Antonio Averulino detto il **Filarete**, realizzati nel 1433-1435 per volere di papa Eugenio IV. L'interno della basilica è di proporzioni straordinarie: ogni cosa è fatta in grande, tutte le decorazioni delle cupole e le pale dei tanti altari, sono a mosaico. Il primo monumento che si incontra a man dritta è la famosa *Pietà* di Michelangelo eseguita tra il 1499 e il 1500 per la cappella dei re di Francia nell'antica basilica. La visita alla cappella del SS. Sacramento ci fa incontrare un capolavoro berniniano: il monumentale ciborio, a forma di tempio a pianta centrale, custodito da due angeli di bronzo (1674). Non può mancare un omaggio alla statua duecentesca di san Pietro, con i piedi consunti dalle carezze dei fedeli.



■ La Pietà di Michelangelo.

Alzando lo sguardo si incontra il medaglione con il ritratto di Pio IX che ebbe un pontificato più lungo di quello di Pietro, che fu di 25 anni secondo la tradizione; nella nicchia sopra il medaglione, è collocata la statua di Don Bosco del Canonica. Il vasto spazio creato dai quattro piloni e dalla cupola è riempito dal fastoso baldacchino di bronzo capolavoro di Bernini, realizzato tra il 1624 e il 1633. Del Bernini è pure l'altare della cattedra (1656-1665): quattro gigantesche figure di dottori della chiesa sostengono un trono di bronzo che contiene il sedile ligneo secondo la tradizione appartenuto a Pietro. In verità risale al secolo IX e fu donato al papa da Carlo il Calvo. Alla base dei quattro piloni della cupola sono ricavate le nicchie con statue colossali (5 m) di Longino (Bernini), Sant'Elena (Bolgi), la Veronica (Mochi), e sant'Andrea (Duquesnoy), sormontate da quattro loggette dove sono esposte le reliquie della *Vera Croce*, del *Velo della Veronica*, della *Lancia* che trafisse il costato di Gesù e del *Capo di Sant'Andrea*. Notevole è la decorazione di questi elementi operata dall'onnipotente Bernini che utilizzò otto colonne tortili della vecchia *pergola* costantiniana.

LE TOMBE DEI PAPI

Le tombe papali più prestigiose si allineano sotto le navate: quella di Clemente XIII Rezzonico del Canova (1788-1792); di Paolo III Farnese di Guglielmo della Porta (1551-1575) e di Urbano VIII Barberini del Bernini (1642-1647), poste a fianco dell'*altare della Cattedra*; di Alessandro VII Chigi, sempre del Bernini (1672-1678) spettacolare nella teatralità dello scheletro che, spuntando da una pesante coperta di alabastro, mostra al Papa inginocchiato la clessidra del suo tempo ormai scaduto; di Leone XI Medici di Algardi (1642-1644) e di Innocenzo VIII Cybo opera in bronzo dello scultore toscano Antonio del Pollaiuolo (1498); magnifico è pure il neoclassico monumento degli ultimi Stuart di A. Canova (1817-1819).

Natale Maffioli

di Jean-François Meurs

IL "COCCO" DELLA SCUOLA

«**C**aro dottor J., non è giusto! Ho assestato un bel pugno sul naso di un ragazzo che si divertiva a fare dei nodi alla giacca della mia compagna. Gli ho fatto uscire il sangue e il professore mi ha mandata dal preside. Mi sono beccata un giorno di sospensione per comportamento violento. D'accordo sono andata giù un po' forte, ma era ormai da parecchio tempo che quel tale si divertiva a giocare brutti scherzi, senza che nessuno avesse il coraggio di reagire. Ho sbagliato, però avevo le mie ragioni. Tuttavia non è di questo che voglio parlare. Avevo fatto notare al professore che la settimana precedente alcuni ragazzi stavano per suonarsela di santa ragione in classe, e lui si è accontentato di qualche minaccia. Durante l'intervallo non è raro che alcuni si battano; il sorvegliante risolve tutto obbligandoli a darsi reciprocamente la mano. Io ho detto al preside che avrei voluto far pace con Franco, ma non ha voluto sentire ragioni: mi ha risposto che se anche le femmine cominciano a comportarsi come i maschi dove si andrà a finire? Così ho capito che i maschi potevano essere violenti, le femmine invece no! L'ingiustizia è che si fanno delle differenze. E non è nemmeno giusto che i professori in classe trovino normale che i ragazzi studino di meno mentre noi femmine siamo sempre sotto pressione. Lei che ne pensa? I due sessi sono o no uguali di fronte all'insegnamento? (Giulietta, Sondrio)



Cara Giulietta, ragazzi e ragazze non hanno ancora uguali chance nel nostro sistema educativo. La *mixité* è ormai di regola nelle scuole e molte cose sono cambiate, ma resistono delle differenze che sembrano di poco conto e invece sono più importanti di quanto si pensi. Alcuni studi fatti in vari paesi europei mostrano che l'uguaglianza non è ancora radicata in profondità. Fin dalla scuola materna la maggior parte degli insegnanti reagiscono in modo differente alle turbolenze dei maschi e delle femmine. Tollerano (e qualche volta perfino incoraggiano) quelle dei maschi, mentre pretendono assoluta docilità dalle femmine.

■ Anche le qualità apprezzate negli uni e nelle altre sono differenti. Nei maschi si approvano le qualità fisiche e atletiche, la disinvoltura, l'indipendenza come pure il coraggio di sfidare le regole e il successo con le ragazze; nelle femmine invece l'apparenza fisica, la capacità di socializzare, la maturità e la capacità di gestire le relazioni coi maschi.

I ricercatori francesi hanno rilevato che gli insegnanti dedicano il 44% del tempo alle ragazze e il 56% ai ragazzi. E siccome questi ottengono meno note positive di quelle, beneficiano di un insegnamento più personalizzato e di maggiori incoraggiamenti. Beninteso, i professori non lo fanno intenzionalmente, tali comportamenti sono il prodotto di un condizionamento culturale: si tende ad esempio a pensare che matematica e scienze siano domini maschili anche se ormai non si dice più che le ragazze sono più portate a fare le infermiere e i maschi a diventare ingegneri. Benché abbiano preso coscienza che si tratta di un pregiudizio, tuttavia, soprattutto nella scuola primaria, gli insegnanti aiutano di più le ragazze nelle materie letterarie, mentre i ragazzi sono privilegiati nelle materie scientifiche.

■ Questa differenza si accentua nella scuola secondaria, dove i compiti delle ragazze brave in matematica sono giudicati con parametri diversi da quelli dei ragazzi. Lo dice un'indagine condotta su



insegnanti cui hanno proposto dei compiti identici fittiziamente attribuiti a ragazze e ragazzi: i compiti presentati come elaborati di ragazze, erano lodati per la loro proprietà mentre quelli dei ragazzi erano vani per l'interesse manifestato verso la disciplina, la correttezza scientifica e la concisione!

■ Le differenze si evidenziano nell'orientamento scolastico. Benché migliori durante il percorso scolastico, le ragazze vengono orientate meno dei ragazzi verso le scuole superiori di tipo universitario. E quando lo sono, poche di esse si ritrovano a frequentare i corsi ritenuti più prestigiosi come ingegneria, architettura, scienze... e nei corsi di laurea di informatica. Le si orienta piuttosto verso gli studi artistici, letterari o a carattere psicologico e sociale. È dunque un punto essenziale per il lavoro soprattutto se, come capita sovente, questo impedisce a una ragazza di seguire la via desiderata, e se ella sente le sue scelte come un destino.

■ Evidentemente, cara Giulietta, tu capisci bene che non si tratta di eliminare tutte le differenze, ma di bandire le discriminazioni. Poiché non è sempre tutto tragico: donne e uomini trovano vantaggioso conservare una certa spartizione di compiti. Non hai mai osservato, per esempio, che l'organizzazione di una grande grigliata all'aperto è più un affare di maschi? Sono essi a programmare tutto: comprano la carne, accendono il fuoco, stanno attenti alla cottura... (e la padrona di casa è felice - anche se deve ripetere cento volte di sbrigarsi che è ora di cominciare - perché il suo compito di casalinga è alleggerito: durante questo tempo ella può chiacchierare tranquillamente con le amiche mentre prepara un'insalata gigante). Grazie agli uomini!

PAPÀ 2000

di Giuseppina Cudemo



È ormai abituale vederli passeggiare al parco, spingendo la carrozzina. Parliamo dei papà della nuova generazione. C'è finalmente in atto un'inversione di tendenza rispetto al passato?

Dario Cioffi

biamo accolto un'esigenza molto sentita in Europa. Sappiamo che questa norma è decisamente innovativa, però può aiutare a costruire una nuova cultura. L'esperienza europea ha dimostrato che la pratica dei congedi, quando è molto avanzata e non c'è un'assunzione di responsabilità da parte dei padri, rischia di ritorcersi contro le donne, di ghetizzarle".

Secondo la ricerca SWG, condotta per "Famiglia Cristiana", una indagine telefonica del '98, che ha utilizzato un campione di 200 padri di età compresa fra i 25 e i 45 anni, alla domanda se fossero disposti ad avvalersi del congedo per paternità il 26,8% afferma che allevare i figli spetta principalmente alla madre, il 36,6% ha un lavoro che non consente di usufruire del congedo, per il 17% il problema risulta essere quello economico, confermando così la differenza netta tra il guadagno dell'uomo e quello della donna. Infatti la domanda era: "Il suo congedo comporterebbe maggiori svantaggi economici rispetto al congedo di sua moglie?". La risposta del 17% è stata raccolta soprattutto tra lavoratori autonomi.

Da tutta l'indagine si evince che il carico maggiore di lavoro familiare permane sulle spalle della donna, in compenso gli uomini sembrano disposti a passare una discreta quantità di tempo con i loro bambini, infatti durante la settimana il 79% di loro dichiara di stare più di due ore al giorno con i propri figli, mentre nel week-end quasi l'80% dice di trascorrere più di sei ore in loro compagnia.

A dare il via a un nuovo modo di essere padre è stato *Louis Freeh*, il potente capo nientemeno che dell'FBI, che a 48 anni e al massimo grado della sua carriera, si è concesso un'aspettativa dal lavoro per godersi l'ultimo nato dei suoi cinque figli. Altri uomini di successo l'hanno imitato. Per esempio l'attore *Daniel Day Lewis* che ha rifiutato decine di scritture per vivere in Irlanda accanto alla moglie che stava per partorire. Il politico americano *Bill Paxton*, uno dei leader del partito repubblicano, che annunciò qualche tempo fa l'addio alla politica per dedicare più tempo alla figlia minore. Secondo le stati-

stiche ogni mese negli USA 6000 uomini scelgono l'aspettativa causa paternità; in Svezia solo il 2% ha usufruito della legge appena promulgata nel '75, ma già nel '91 la percentuale era salita al 27%.

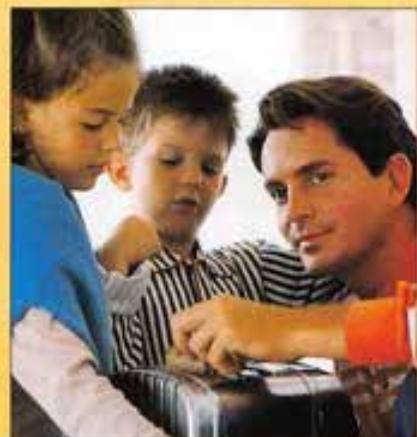
IN ITALIA?

Livia Turco, quando era ministro per la solidarietà sociale, affermava: "Abbiamo voluto così sfatare la peculiarità tutta italiana per cui la divisione del lavoro familiare dei sessi è ancora molto accentuata; inoltre vogliamo sostenere le tendenze innovative che vedono un accentuarsi del desiderio di paternità; infine ab-



COL PASSEGGINO

Ma al di là delle cifre abbiamo intervistato alcuni padri che spingevano il passeggino in alcuni parchi di Roma: Mauro, 27 anni dice: "Ho preso il congedo per paternità: così sono stato vicino a mia figlia Stella di 6 mesi e ho scoperto un mondo nuovo: seguire la sua crescita, assistere ai primi passi, vederla buttarsi avanti felice quando s'accorge che io preparo il passeggino per uscire, e contemplarla poi succhiare coscienziosamente il succo di frutta per la merenda, tutto questo è stata una scoperta: ho imparato a guardare il mondo con i suoi occhi. Il congedo sta per finire e mi dispiace.

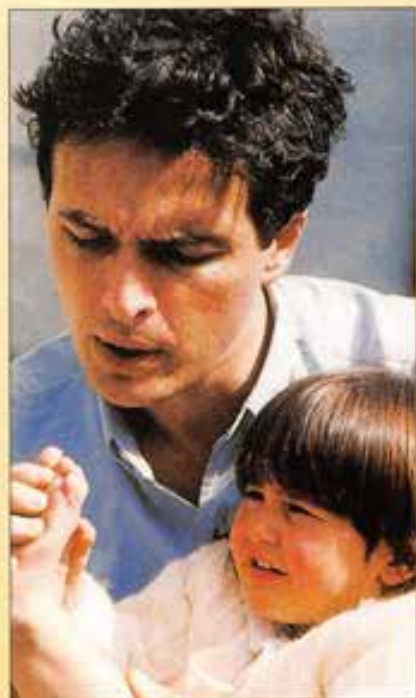


Anche se è molto faticoso, è sicuramente un momento importante e la bambina non lo dimenticherà. Credo che anche questo faccia parte dell'educazione dei figli". Antonio, 30 anni, a sua volta ha lasciato momentaneamente il lavoro per occuparsi di Valentina, la figlia di tre anni, e dare una mano a Fiorella, sua moglie, che ha una gravidanza difficile: "Abbiamo già Valentina e avevamo deciso di fermarci per qualche tempo. Volevamo viaggiare, cambiare l'arredamento della casa, ma il piccolo ci ha fatto sbagliare i conti. Quando si è annunciato, dopo un attimo di sconcerto, abbiamo accettato con gioia questa nuova nascita. Io ho preso un'aspettativa e sto a casa accanto a mia moglie e mia figlia, che tra l'altro è un vero terremoto". Anche Renzo si dice contento di fare il *mammo*, come si definisce scherzosamente: "Prima facevo sport e avevo un fisico migliore, da quando sto a casa ho messo su un po' di ciccia di troppo. I colleghi mi prendono in giro, affermando che sono ingrassato perché sto in ozio. Invece a stare a casa ci si stanca più che al lavoro".

Qualcuno ha addirittura cambiato lavoro per avere più tempo libero da dedicare ai figli. È il caso di Giovanni, 36 anni. Prima lavorava in uno studio di architettura e percepiva uno stipendio invidiabile. Ora con un socio ha aperto un negozio di articoli elettrici: "Sto tranquillo perché ora che manco io nel negozio c'è il mio socio. I miei tre figli sono felici di vedermi a casa. La puliamo e rassettiamo perché mia moglie non può fare lavori pesanti". "Con papà, dice Laura, facciamo tutto più volentieri: sono nati tanti fiori nel terrazzo e la nostra macchina non è mai sporca perché la laviamo insieme: papà, Raffaella, Gabriele e io".

PAPÀ È BELLO!

Tutte le risposte sembra vogliano affermare che "papà è bello!", mentre prima questo si diceva solo per la mamma. Senza dubbio questo modo di vivere la paternità è difficile, ma è una scelta fondamentale,



tanto che il matrimonio ne riceve forza e comunione. Dice don Gino Rigoldi, animatore di varie scuole per genitori: "Se si fa il confronto con 15/20 anni fa, sicuramente i padri di oggi sono più attenti ai figli e al ménage familiare, non sono più solo quelli che portano a casa lo stipendio. Che poi riescano ad essere educatori sul serio è un altro paio di maniche. Pongo questo dubbio soprattutto perché molti di loro tendono soprattutto a svolgere il ruolo di mamme più che a fare i papà, sono molto "affettivi" e poco "normativi". Un po' confusi loro stessi sotto il profilo etico e sul modo di trattare i figli, su cosa sia giusto fare in un mondo così veloce e movimentato; tendono di più a consigliare, regalare, abbracciare, che non a dire i necessari no, che pure vanno detti ai figli". Ma questo riguarda i papà di ragazzi grandicelli, per i quali è giusto che siano più normativi, oltre che amorevoli.

Bisogna sottolineare che c'è l'amore alla base del rapporto padre/figlio e qualche errore si può perdonare in questo processo di crescita che riguarda non solo i piccoli, ma anche i papà, perché genitori si diventa, non si nasce.



LA RIVINCITA DELL'INFINITO
 Il cosmo e l'uomo: una via per giungere a Dio
 di Ugo Sauro - Silvano Quattrin
 ELLEDICI, Leumann (To) 1999
 pp. 212

In una cultura come la nostra, in cui sembra che la mentalità scientifica si ponga in conflitto con la visione di fede, può essere utile a tutti, ma soprattutto a insegnanti ed educatori fare una riflessione che metta in risalto differenze e integrazioni. In questo libro, un teologo e uno scienziato aiutano a scoprire come le due dimensioni possano essere in profonda armonia. E questo per evitare che si affermino come scientifici dei "principi" che non lo sono e che possono insinuare dubbi su una fede male intesa. La realtà del mondo e dell'uomo, osservata con competenza, svela il volto benigno di Dio Padre. Soprattutto l'uomo, "elemento qualificante della creazione", ne rivela l'immagine carica di mistero e di fascino spirituale, dentro la visione scientifica del mondo.

BAMBINI E PREGHIERE

PREGHIERE PER PICCOLI CUORI (e)

SALMI PER PICCOLI CUORI

di James Galvin, Elena C-Kucharik;

LE MIE PRIME PREGHIERE

di Su Box e Leon Baxter
 Elle Di Ci, Leumann (To) 1999

Questi libretti contengono, accanto alle preghiere tradizionali, tante altre preghiere, semplici e piacevoli, fatte a misura di bambino. Sono tutte finemente illustrate. Testi e figure sono ispirati ai salmi e rispecchiano le esperienze familiari dei bambini rispettandone i sentimenti, insegnando a sentire la presenza di Dio in ogni momento della vita e a parlare con Lui. Le illustrazioni accompagnano ogni preghiera come un aiuto "divertente". Si tratta di libretti da tenere accanto al letto e sfogliare con mamma e papà, perché per i genitori pregare coi figli piccoli è una delle esperienze più significative della vita. Sono perciò preziosi strumenti di iniziazione cristiana.



LUCE SUL III MILLENNIO

LA PAROLA E NOI

Verso il terzo millennio con gli "Atti degli Apostoli"
 di Carlo Ghidelli
 Elle Di Ci, Leumann (To) 1999
 pp. 224



I cristiani sanno che lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Ma non sempre nella catechesi, nella predicazione, nella spiritualità personale "imparano bene" chi Egli sia. Iniziando il terzo millennio il credente è chiamato a fare una riflessione "attuale" sullo Spirito Santo attraverso la lettura di questo libro. Si tratta di una specie di "teologia narrativa" dell'opera di Luca, per riscoprire le tematiche con cui anche la Chiesa si sta misurando: la vita delle comunità primitive, la realtà sociale e religiosa dei cristiani, l'impegno della prima evangelizzazione, il significato dell'iniziazione cristiana, l'importanza di alcune figure emblematiche maschili e femminili. Sono temi da approfondire per la propria fede e per aggiornare la propria azione pastorale con la linfa che sgorga dalla Bibbia.

IL VIAGGIO DELLA VITA

VIAGGIO DELLO SPIRITO

Esplorazione nel cuore del Cristianesimo
 di Mary Batchelor
 Elle Di Ci, Leumann (To) 1999
 pp. 156

Se la vita è un "viaggio" (ed il giubileo ne sintetizza l'immagine nel pellegrinaggio), il cristiano deve imparare a dirigersi verso la sua meta. Non solo la fede, ma anche la psicologia dice che la vita ha un senso ultimo. Il lettore trova in questo libro, denso di calore e di ricordi personali dell'autrice, l'itinerario ideale chiesto dal Vangelo. Il "viaggio" viene illuminato da pensieri di pensatori cristiani, citazioni bibliche, riflessioni personali, e può orientare chi vuole intraprendere lo stesso cammino. L'autrice esplora gli aspetti della sofferenza, della speranza e della libertà, di cui appare densa la vita umana. E le riflessioni sulla fede e sulle esperienze di altri "viaggiatori spirituali", offrono al lettore un panorama attraente della vita cristiana, dei suoi misteri e delle sue certezze.



PROBLEMI EDUCATIVI

I GIOVANI TRA CULTURA DELLA VITA E CULTURA DELLA MORTE

di Cosimo Semeraro (et alii)
Sciascia Editore,
Caltanissetta 1999
pp. 184



Il libro aiuta a riflettere su una realtà che offre ai giovani i termini di una cultura di morte: necessità della guerra, strategia dell'attentato, regolamento dei conti, logica della strage, arcipelago gulag, eliminazione di persone per esigenze politiche, pulizia etnica. Prendere coscienza di questo grave problema culturale e delle realtà ad esso connesse costituisce l'obiettivo di questa riflessione educativa anche nella visione del metodo preventivo di Don Bosco. Alla luce del suo ricco patrimonio storico e di fronte alla domanda concreta dei giovani, si disegnano linee di riflessioni per la formazione umana e cristiana degli educatori chiamati a scelte di valore tra tanto degrado.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

RELIGIONE E FEDE

IO NON CREDO IN DIO IO CREDO IN DIO PADRE

di Luigi Mistò
Paoline, Milano 1999
pp. 124

I cristiani non sempre riflettono sulla differenza fra religione e fede, tra Dio e Padre. C'è perciò bisogno di riflettere per comprendere che cosa significhi pienamente questa grande realtà della fede nel Padre. Se Dio rimane una entità astratta, lontana, invisibile, allora la mente rimane nel buio, nell'incertezza, nel non senso. La fede quale Dio ha per riferimento? In quale Dio crede? Che immagine si ha di Dio? Il titolo (e quindi la riflessione di questo libro) è una risposta provocatoria a una domanda abituale: credi in Dio? Il cristiano crede in Dio-Padre.

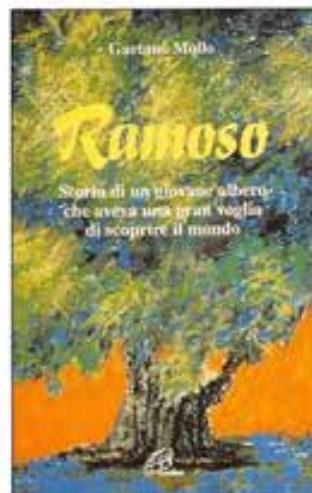


Solo così esiste Dio: non come idea astratta, ma come Padre che entra in rapporto vivo con ciascuno dei propri figli e se ne prende amorevolmente cura. Solo l'incontro personale con Dio fa gustare la felicità degli affetti e apre all'amicizia vera con gli altri.

ALLEGORIE MODERNE

RAMOSO

Storia di un giovane
albero che aveva una gran
voglia di scoprire il mondo
di Gaetano Mollo
Paoline, Milano 1999
pp. 90



Il libro narra una piacevole fiaba moderna per aiutare a immedesimarsi nelle vicende della vita, e progettare un percorso per riflettere sul valore della giovinezza, dell'amicizia, dell'amore, della sofferenza, del destino e del fine stesso della vita. Con un messaggio: non si perda mai il coraggio della speranza. "Ramoso" è la personificazione di un albero che si apre con tutto lo stupore di chi sta per affrontare un'avventura unica, sognando, soffrendo, sperando. Scopre l'incanto delle stelle e la seduzione della luna, partecipa del gioco delle stagioni e del fluire del tempo, s'innamora e soffre, ma soprattutto si interroga sul senso del proprio esistere. Si tratta di un racconto, allusivo e fantastico, che può aiutare chi non trova nella confusione attuale dei valori, un punto centrale di riferimento.

QUALI INDULGENZE

GIUBILEO E OLTRE

Come si lucrano
le indulgenze
di Gianpaolo Thorel
Ed. Segno, Udine 1999
pp. 112

Si apre l'anno del Giubileo e molti cristiani hanno programmato iniziative per entrare nello spirito dell'evento e predisporre a lucrare le indulgenze annesse. Ci sarà chi pensa sia sufficiente fare le solite cose: confessione, comunione, visita a determinate chiese, recita di alcune preghiere. Lucrare le indulgenze, insegna il papa nella "bolla" di apertura dell'anno giubilare, non comporta la pratica di un "rituale", ma l'assunzione di un atteggiamento nei confronti di Dio e dei fratelli. Senza questa conversione non servono i semplici riti, magari permanendo nell'abitudine "egoismo". Per formarsi una giusta visione sarà bene riflettere sulle modalità. Questo libretto può aiutare allo scopo, perché spiega che cosa è il "bisogno di indulgenza", di "quale indulgenza si tratta, chi deve usarcela", come "ci viene concessa".



GIUBILEO 2000:

di Serena Manoni

UNA RAGAZZA, UN LOGO



Emanuela è una ragazza con i piedi per terra, entusiasta della vita e del lavoro, piena di sogni e ideali. È lei che ha disegnato il logo che l'ha portata alla ribalta: il Giubileo del 2000 entrerà nella storia cristallizzato in un simbolo, quello che lei ha inventato. Il Papa ha scelto quel semplice e meraviglioso intrecciarsi di colombe che appare carico di significati, più di quanti la stessa giovane artista abbia sospettato... Siamo andati a cercarla, attirati dalla sua giovinezza. Abbiamo voluto sentire qualcosa di lei per ridirlo ai giovani. Perché sì, si può essere giovani e... avere voce in capitolo!

Eccoci al Giubileo che passerà alla storia anche col logo da te disegnato. Che effetto ti fa la cosa? Ti dà qualche particolare emozione?

Pensare che il Grande Giubileo passerà alla storia anche con il logo da me disegnato... sì, devo confessarlo, mi dà una forte emozione. E tuttavia io credo di non rendermi ancora perfettamente conto del significato e delle conseguenze: vivo come sempre e penso come prima. Quello che so con certezza è che la cosa mi dà forza, mi spinge avanti, mi induce ad essere audace... e io ci provo!

Come ti è capitato di partecipare al concorso indetto dal Vaticano per il logo del Giubileo e che ragionamento hai fatto per arrivare alle colombe, a quei colori, a quell'intreccio? Ci sei arrivata di colpo o hai fatto altre prove, pensato ad altri soggetti? Insomma quale è stato il percorso mentale e pratico?

Ho partecipato al concorso tramite la scuola dell'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Frequentavo il primo anno. L'idea è stata immediata: cosa c'è di più comune di un abbraccio universale per una ricorrenza religiosa del calibro di un Giubileo? Quindi volevo creare uomini abbracciati, un girotondo festoso tra tutti gli uomini dei cinque continenti, che avrei potuto esprimere attraverso colori diversi... Poi lentamente, prova e riprova, l'uomo si è trasformato in colomba: mi sono convinta che esprime meglio ciò che avevo in mente.

Hai detto "lentamente", potresti esplicitare meglio?...

Certo. Ho fatto quasi trecento diversi bozzetti... Alla fine invece delle braccia ho intrecciato le colombe, simboli di pace e rappresentazione dello Spirito Santo che dona la vita e la pace e che vivifica la terra. I co-



Foto storica: il Papa firma il logo per Emanuela



L'ultima versione del logo con la firma dell'autrice, le monete/medaglie disegnate da Emanuela e una delle recenti creazioni della giovane artista.

lori sono quelli dei continenti... Beh, l'Africa è grigia invece che nera, ma per un'esigenza estetica. Inoltre volevo esprimere l'uguaglianza tra i popoli e l'unione tra l'uomo e Dio, così ho pensato di aggiungere al tutto la croce le cui linee riprendono i colori del mondo, per dire che Dio non fa preferenze, ma salva tutti. Poi, croce e colombe le ho immerse nell'azzurro, per indicare non solo la terra, ma l'intero universo. È tutto qui.

E non è poco, credilo pure. Tra quanti soggetti è stato scelto il tuo?

In Vaticano sono pervenuti, mi hanno detto, migliaia di bozzetti da ogni parte del mondo, sia di artisti di fama, di scuole grafiche di alta professionalità, e di grandi agenzie multinazionali di grafica pubblicitaria. Perché sia stata scelta io... Dio solo lo sa! Certo ero lontana mille miglia dal pensare che avrei potuto vincere la gara.

Ti ha disturbato la pubblicità attorno alla tua persona?

Direi di no. Anzi, mi ha fatto piacere, anche perché si è trattato solo di raccontare la mia esperienza in modo semplice e sincero. Io, lo ripeto, sono sempre quella che ero e spero di rimanere così.

Sai che tanti (tutti!) parlano dei giovani e sparano giudizi non sempre lusinghieri... Tu, che appartieni alla categoria, come li vedi i giovani d'oggi? E come giudichi la società in cui vivi?

Io li vedo pieni di infinite risorse che a volte però non vengono utilizzate in modo intelligente e fruttuoso. Non voglio giudicare la società in cui vivo, però penso che bisogna stare attenti a mantenere la propria identità, lottare per i grandi valori che danno dignità alla vita, e fare attenzione a non lasciarsi dominare da forze pericolose.

Operi a Roma, nel caos di una delle più famose città del mondo. Come ti ci trovi?

Direi che mi trovo bene, perché ho imparato a convi-

vere con il caos e con tutti i lati negativi che può avere una grande città, senza farmi condizionare. Ma devo dire che all'inizio è stata davvero dura, dato che provengo da un tranquillo paesino immerso nel verde, dove tutto ancora è a dimensione umana. L'importante allora è non lasciarsi sopraffare, continuare a lottare per essere se stessi.

Sei impegnata in qualche altra cosa oltre allo studio e al lavoro? Come passi il tempo libero, cosa ti piace?

Sto lavorando come libera professionista nel campo artistico, realizzando una serie di medaglie per il Giubileo con la Società Millennium Italia, che ha acquistato l'esclusiva mondiale del logo del Giubileo per medaglie e monete. La prima realizzata è stata quella per la beatificazione di Padre Pio. Poi dipingo, disegno, realizzo gioielli... Proprio questa è la mia vera passione. Nel tempo libero pratico sport: mi piace tanto fare passeggiate a cavallo, stare a contatto con la natura e leggere.

Se dovessi lanciare un messaggio alla tua generazione, che diresti?

Ai giovani vorrei dire che siamo noi a creare il futuro del mondo per questo dovremo crescere responsabili delle nostre azioni e dare sempre del nostro meglio, perché la vita ripaga gli sforzi.

Chi c'è al primo posto nella tua vita?

Non ho mai pensato di dare a qualcuno un primo posto nella mia vita, anche se sicuramente sento che c'è Dio. A suo tempo vedrò chi mettere dopo di Lui.

Per saperne di più:
075.889.411
06.397.260.55

di Bruno Ferrero

AMARSI CON GLI OCCHI

Uno dei segni della fretta che condiziona le persone del nostro tempo è l'incapacità crescente di comunicare con gli occhi.

I contatti tra le persone si sono moltiplicati: Internet, e-mail, telefonino... E ci stiamo dimenticando del contatto più semplice: il contatto visivo.

In famiglia, scompaiono le occasioni che consentivano alle persone di "guardarsi". Una statistica afferma che il tempo medio che un genitore trascorre con un figlio adolescente è attualmente stimabile in 12 minuti al giorno. Anche il pasto della sera non viene più consumato insieme, per le troppe attività in cui ciascuno è impegnato e i diversi gusti televisivi. Dei 12 minuti, almeno 10 vengono impiegati per dare istruzioni o verificare l'esecuzione di quelle impartite il giorno precedente, gli altri minuti si esauriscono in questioni poco significative.

È così che diventa realmente possibile la preghiera ormai classica: "Signore, fammi diventare un televisore, così mamma e papà mi guarderanno un po' di più".

Una mamma, in cucina, preparava la cena con la mente totalmente concentrata su ciò che stava facendo: pelare le patate. Stava lavorando sodo attorno a un piatto che i bambini avrebbero apprezzato molto. Le patatine fritte era il cibo preferito dai bambini. Mentre era impegnata con gli occhi rivolti al mucchio di patate, il più piccolo, tre anni appena, giocava lì vicino e la mamma gli prestava attenzione con le orecchie. Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna: "Mamma...". Accennò di sì col capo e disse anche qualche parola. Sentì altri stratonni e altri "Mamma...". Lei rispose ancora una volta brevemente e continuò imperterrita a sbucciare le patate.

Passarono cinque minuti. Il bambino continuò a giocare poi le tirò nuovamente la gonna. Stavolta gli stratonni sembravano più forti e insistenti, e finalmente la mamma lasciò le patate nel lavello e si chinò verso il figlio. Il bimbo le prese il volto fra le manine paffute, tenen-

dolo all'altezza degli occhi, e disse: "Mamma, mi vuoi ascoltare con gli occhi?".

Il contatto visivo è guardare direttamente negli occhi. La maggioranza della gente non capisce quanto questo contatto sia vitale. Quasi tutti però conoscono il disagio di una conversazione con qualcuno che guarda costantemente altrove e che è incapace di guardare in faccia l'interlocutore. Le persone hanno bisogno di essere guardate. A che cosa servono le tante cure al vestito, al look, al corpo se non per attirare l'attenzione e lo sguardo degli altri? Anche il piercing, i tatuaggi e le spesso sconcertanti originalità degli adolescenti sono l'inquietante invocazione: "Guardatemi!". Don Bosco ha sintetizzato uno dei cardini del suo sistema educativo con le parole "Sentano sempre su sé lo sguardo dei superiori". Non intende

certo una sorveglianza di tipo poliziesco, ma il modo di guardare che comunica: "Tu mi interessi davvero. Meriti tutta la mia attenzione".

Il contatto visivo è essenziale non solo per comunicare con i bambini ma per soddisfare i loro bisogni emotivi. Il bambino utilizza il contatto visivo con i genitori per nutrirsi emotivamente. Con gli occhi si comunica amore. Lo sanno bene gli innamorati. Tutti sentono la profonda emotività della frase: "Mangiarsi con gli occhi". Anche l'evangelista Marco nell'episodio dell'incontro tra Gesù e il giovane ricco, afferma: "Gesù, fissatolo, lo amò...".

Lo sguardo dei genitori significa amore, attenzione reale, apprezzamento e interesse. Gli occhi dei genitori sono una fonte di valore e una forma di nutrimento morale ed emotivo. Un figlio moltiplica il proprio impegno se si sente guardato dai genitori. Purtroppo molti genitori sono occupati a far tante cose per i propri figli e poi si dimenticano di "guardarli".

È anche facile per i genitori contrarre la terribile abitudine di utilizzare il contatto visuale soprattutto quando vogliono parlare seriamente, generalmente in senso negativo, ai loro figli. Un bambino è più at-



tento quando è guardato dritto negli occhi e così i genitori sfruttano questo aspetto per dare ordini, rimproverare, criticare. È allora che scatta la frase minacciosa: "Guardami negli occhi!" con la conseguente "occhiataccia". Quando un genitore utilizza incoscientemente questo potente mezzo di controllo soprattutto in senso negativo, il bambino comincia a sentire un pericoloso atteggiamento di rifiuto. Se i genitori prestano attenzione ai bambini quasi esclusivamente quando questi combinano un guaio o fanno i capricci, i problemi tendono ad aumentare, soprattutto con i bambini dal temperamento "forte".

Non sentire mai uno sguardo di autentica amorosa attenzione da parte della mamma e soprattutto del papà è per un ragazzo una ferita mortificante e una spinta alla ribellione. È un'abitudine di esito dubbio anche quella di evitare il contatto visivo come forma di punizione. Per un bambino è più difficile da sopportare che una punizione fisica. Significa "abbandono" e disinteresse in un crudele senso affettivo. Lo sguardo serve soprattutto a veicolare amore.

In un banco di scuola, prima delle vacanze natalizie, un insegnante trovò queste parole sul retro di una interrogazione scritta: "Se prima di Natale nessuno mi farà un cenno, scomparirò". Chi non è guardato perde il desiderio di vivere.

Insegnare ai figli una buona capacità di contatto visivo è importante per la loro vita. Il nutrimento affettivo ed emotivo dei propri figli non è un elemento da trascurare: che cosa fa la differenza tra un bambino gradevole e attraente e uno che non lo è? In altre parole: qual è l'elemento base della simpatia? Proprio la capacità di mantenere un contatto visuale gradevole, accompagnato dal sorriso. I bambini che hanno questa dote si fanno preferire da insegnanti e amici, sono meglio seguiti, acquistano sicurezza e una buona immagine di sé. I bambini e i ragazzi con il "serbatoio emotivo" pieno sono radiosi, soddisfatti e capaci di un buon rapporto con gli altri. □

GLI OCCHI... PER VOLERSI BENE

Da quando i ragazzi hanno iniziato a frequentare l'asilo, mi sono imposta di non fare mai al loro rientro la faticosa domanda: "Cosa avete fatto oggi? Come è andata?", immaginando che avessero poca voglia di raccontare, almeno immediatamente, le fatiche, le controversie, le eventuali delusioni di una giornata scolastica.



Le mie ansie materne hanno in ogni modo le loro esigenze e dunque ho imparato a riconoscere gli umori dei figli con un'occhiata furtiva ma sufficientemente esplicita. D'altronde l'allenamento non mi manca: i loro primi anni di vita sono stati interamente legati alla mia capacità di 'vedere' e non solo guardare le conquiste e le difficoltà della crescita.

Ora entrambi sono in grado di esprimersi correttamente; so bene che non mancano loro gli strumenti per comunicare verbalmente esperienze, stati d'animo, sentimenti. Eppure continuo a fidarmi più del mio sguardo che delle mie orecchie. Perché?

■ **'Le parole sono fonte di malintesi', rivela la volpe al piccolo Principe**, quando, con delicatezza ma anche grande lucidità, gli spiega cosa significhi entrare in relazione profonda, diventare amici. La familiarità nasce e cresce attraverso la comunicazione e questa - ci

avvisano gli psicologi - è veramente autentica quando fa spazio anche ai codici non verbali. La volpe non dice che le parole sono inutili, ma suggerisce che in tante situazioni della vita esse risultano ambigue o quanto meno insufficienti per esprimere uno stato d'animo, un sentimento. La risonanza interiore di un'esperienza si trasmette molto meglio attraverso la comunicazione corporea e certamente trova negli occhi un'intensità espressiva e una sincerità che è difficile per chiunque tradire.

■ **Usare lo sguardo piuttosto che le parole**, nella mia famiglia, non risponde solo ad un'attesa di tipo conoscitivo. Quando gli sguardi si incrociano, assaporiamo una complicità più forte delle arrabbature che i figli talvolta ci regalano e comunque superiamo timori e timidezze che ci impediscono, da un lato e dall'altro, di essere trasparenti e spontanei. Talora anche una rapida occhiata serve a implorare reci-

di Piero Borelli

procamente una maggiore intimità affettiva, superando la fretta, le occupazioni, gli ingorghi relazionali che spesso abitano le nostre giornate.



■ **Gli occhi ci permettono anche di entrare in una dimensione contemplativa** che troppe volte è assente nel rapporto con i nostri figli; ci consentono di comunicare quel che non abbiamo il coraggio di dire ma che i ragazzi hanno un disperato bisogno di sentire: 'credo in te perché ti voglio bene'. Soprattutto nei momenti in cui urge farsi perdonare una mancanza, uno sguardo può offrire la certezza della riconciliazione, anche se le parole devono continuare a esprimere un richiamo, un disappunto.

■ **C'è poi una cosa importante, che ho imparato a valorizzare** negli anni dell'adolescenza e dei primi amori, ma che ancora oggi è estremamente significativa. Fra persone che si amano è molto bello guardarsi negli occhi, ma vale di più riuscire a guardare insieme nella stessa direzione. Nella mia esperienza educativa è senz'altro questo secondo aspetto ad avere la priorità ed è il migliore antidoto all'estraneazione fra le generazioni che spesso si vive anche in famiglia.

I miei ragazzi cominciano a vivere la stagione delle scelte, stanno gradualmente orientando la loro vita su mete e obiettivi che è bene decidano in piena autonomia. In questo momento mi sembra rassicurante per tutti la consapevolezza di mantenere la stessa direzione di marcia. Anche questo ce lo diciamo, quando serve, con sguardi di reciproca approvazione e gratitudine. □

UN FIORIRE DI GRUPPI

L'articolo 31 è l'articolo del carisma e della missione che impegna non solo i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma tutta la Famiglia Salesiana: i giovani sono la nostra unica ragion d'essere.



Articolo 31: "Mutui rapporti di famiglia".

□ **Grazie a Dio, la Famiglia Salesiana è ancora in espansione** attorno al carisma di Don Bosco, e la *carta di comunione* nei suoi ultimi dettagli invita i gruppi sorti in questi ultimi anni alla conoscenza reciproca e alla condivisione. Risulta perciò indispensabile un'intelaiatura che leghi spiritualmente tutti i gruppi e permetta nello stesso tempo a ognuno di mantenere la propria originalità nella comune appartenenza spirituale. Questo spinge a ricercare e instaurare rapporti familiari, uscendo dall'anonimato o da forme isolate di azione per unirsi in una grande forza d'urto che agisce per il bene dei giovani e della società.

□ **Lo spirito che unisce i vari gruppi della Famiglia Salesiana** è tessuto dalla gioia del partecipare insieme al dono di cui si è portatori, e cioè l'amore ai giovani, alla loro vita e alle loro difficoltà di cammino. Per essere testimoni e guide significative accanto alla loro crescita, per trasmettere la speranza che non delude e per ripresentare Don

Bosco nella pertinenza dell'oggi. La diversità dei riferimenti è ricchezza da condividere. È perciò indispensabile incontrarsi, riflettere, pregare, fare festa, scambiare esperienze, ricercare insieme le risposte alle sfide attuali, sostenersi nei momenti difficili, ecc. avendo tutti un unico scopo.

□ **Proprio per facilitare tutto questo** è stata costituita la *CONSULTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA* che non solo è strumento di verifica e progettazione, ma anche di diffusione forte e larga del messaggio salesiano, insistendo sul Bollettino Salesiano che da sempre ne è il portavoce. Naturalmente, il fiorire di gruppi imperniati sul carisma di Don Bosco impegna tutti nella pastorale vocazionale e nella formazione permanente. Solo un'identità matura permette di essere protagonisti di speranza nel campo dell'azione e di offrire un servizio generoso e specifico alla Chiesa nell'ambito che prettamente ci compete della pastorale giovanile. La Famiglia Salesiana è una grande ricchezza della Chiesa. □

Roma '99. Consulta mondiale della Famiglia Salesiana.



Una storia durata 97 anni

Il 31 di questo mese a mezzogiorno in punto una donna prenderà possesso del più famoso canale del pianeta. La presidentessa Mirreya Moscoso, lo riceverà dagli Stati Uniti, finora affittuari e, in realtà, padroni dell'importante via d'acqua. Essi vi mantenevano 12 basi militari, 10.000 soldati e un numero enorme di armamenti. Panama è stato un affare di miliardi (500 milioni di dollari l'anno, per la precisione, questo come massa di danaro diciamo legale... Il resto non si sa!). Perciò la Moscoso erediterà, su una fascia di 84 km larga 10 miglia (più o meno 18 km e mezzo) e una base aerea di 2000 ettari con uno degli aeroporti più sofisticati del mondo, anche un canale di dollari... con tutto il contorno: inquinamento, rifiuti tossici, ordigni di guerra obsoleti, bombe inesplose, sversamenti di petrolio, ecc. piccoli dettagli, si fa per dire, della presenza (o occupazione?) militare americana che non è pensabile sparisca del tutto, troppi sono gli interessi che girano attorno all'istmo artificiale che collega l'Atlantico al Pacifico, e vede transitare 14 mila navi ogni anno e...

I misteri del canale

S.M. il Dollaro non è mai solo, dovunque prosperi gli fanno corona traffici di ogni genere e specie: droga (hanno perfino arrestato un presidente per droga), armi, prostituzione, bande militari, paramilitari e civili (che civili non lo sono proprio per niente, trattandosi, molto più semplicemente, di criminalità organizzata e non).

Panama è un rebus: un fazzoletto di terra con 120 grandi banche, che vende merci per 6/7 miliardi di dollari e ospita il 40% di poveri assoluti, il 14% di disoccupati, il 9% di analfabeti, i quali non possono certo accontentarsi del magnifico panorama sui due mari che si gode dai 3400 metri del monte Chiriquí. No, non sarà uno scherzo per la presidente gestire tanti problemi.



Il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi sul canale di Panama.

PANAMA A PANAMA

È scaduto l'affitto, né sarà rinnovato: il canale di Panama torna ai proprietari legittimi. Così un'altra epoca è arrivata al tramonto definitivo.

Don Bosco e i salesiani a Panama

Don Bosco è di casa in Panama. La sua figura è stata presentata da don Soldati e i panamensi hanno riconosciuto nel santo dei giovani l'uomo di Dio e il santo educatore che... se non ci fosse bisognerebbe inventarlo! La sua ricorrenza il 31 gennaio è una festa nazionale. Viene preparata da una novena intensissima, trasmessa via radio e televisione a tutta la nazione e si conclude col trionfo della processione che raccoglie più di centomila persone.

I salesiani a Panama gestiscono due opere. La parrocchia con la basilica di Don Bosco che è un santuario nazionale, la scuola elementare e il centro giovanile. E l'istituto tecnico professionale con la scuola elementare, media, e tecnica di 1500 alunni. I diplomati di questo istituto sono contesi dalle imprese locali per la loro preparazione professionale e per la formazione morale e cristiana. Soprattutto gli ex allievi sono impegnati in differenti settori della vita civile e in azioni pastorali e di evangelizzazione.



SUL MONTE...

di Graziella Curti

UNA CASA DI PREGHIERA



Preghiere sparse nel silenzio dei prati e dei boschi.

38

Da una pagina di diario: "Sono stati qui una ventina di giovani scout appartenenti a quello che essi chiamano *clan*. Frequentano gli ultimi anni di liceo. Qualcuno è universitario, qualche altro già lavora. Come tanti altri scout passati quassù, sono giovani che s'impegnano a volere, con piglio lieto, un loro stile di semplicità dentro il gusto di cose pulite, intelligenti e fraterne che li connota. Rispetto a qualche anno fa, sento più esplicita in loro la domanda di essere aiutati a pregare, a risolvere i loro problemi di fede". Proprio dalla stessa domanda giovanile che si ripete nel tempo è nata tanti anni fa l'esper-

ienza di S. Biagio. "La nostra storia - racconta Maria Pia Giudici - nasce a Torino negli anni sessanta, dove un gruppo di giovani interessati al cineforum aderì alla proposta di un campeggio sulla Parola di Dio. Erano per lo più in crisi esistenziale o di fede: difficile aiutarli ad uscire! Rischiai la proposta, a quei tempi inaudita, di un campeggio per giovani e Figlie di Maria Ausiliatrice in tenda a 1500 metri di altezza, sull'"Alpe di Papa Giovanni". Vidi i miracoli della Parola di Dio in una vita semplice".

Intorno agli anni '70, dopo il trasferimento a Roma della Casa Generalizia, le suore FMA trovarono a Subiaco un ambiente favorevole per continuare l'esperienza di quei campeggi. "Erano week-end di preghiera in una baita poverissima che a fine settimana si popolava di giovani", ricorda Maria Pia. Nell'ottobre 1977 l'esperienza si consolida e, da semplici week-end si giunge alla 'Casa di preghiera e di accoglienza S. Biagio', a otto minuti di strada a piedi dal Sacro Speco. L'ambiente ha un suo fascino e un profondo si-

Sono più di quattromila i giovani che in un anno arrivano a S. Biagio. Giungono da ogni parte d'Italia e d'Europa in cerca di ascolto e di silenzio.

Poco sopra Subiaco, patria spirituale di San Benedetto, trovano un gruppo di basse costruzioni sparse nel verde e una piccola comunità di sorelle che li accolgono e pregano con loro.

gnificato storico e spirituale. Questi erano luoghi di preghiera da antichissimi tempi. Nel V secolo nel monastero S. Biagio viveva san Romano che indicò lo Speco a un giovane



Rover in meditazione della Parola.



Al lavoro nel laboratorio di iconografica.

Taleo continua la tradizione di san Benedetto.

eremita, quel Benedetto da Norcia, studente di filosofia e diritto a Roma, che aveva lasciato la città disgustato dalla corruzione dilagante, in quel momento di trapasso epocale. San Romano fu guida spirituale di Benedetto che divenne poi suo maestro. E così, da 1500 anni queste terre hanno fiorito silenzio, pace e ascolto di Dio.

LA SPERANZA NELLO ZAINO

Gli ospiti di S. Biagio giungono quando vogliono e rimangono il periodo loro necessario. Non sono tenuti a nessuna retta. Ognuno lascia quello che può. Arrivano con lo zaino carico di preoccupazioni, dubbi e delusioni, per poi ripartire con nuova speranza. Nella terza domenica di ogni mese si ritrovano i "Giovani del sì". Provenienti da diverse comunità ecclesiali, rinnovano una promessa di vita casta e semplice verso la scelta di un sì definitivo, ovunque il Signore li guidi. La prima domenica del mese a fare ritiro qui sono le giovani coppie prossime alle nozze o già sposate. Tipico è il confronto dei partner per venti minuti sulla Parola pregata nel deserto, immediatamente prima della condivisione generale.

Qualcuno ha scelto di realizzare nozze del tutto alternative a quelle del consumo e dell'apparire. Una carta di vita per i "Giovani del sì" e una per le coppie, liberamente maturata da loro, è espressione concreta di come la Parola tenda a diventare tessuto di vita nuova nel quotidiano. "Noi in famiglia consigliamo l'angolo della preghiera. Un'icona, un lume, due sgabelli o due cuscini in terra, la Bibbia e la carta di matrimonio. Molti che sono stati qui tornano per verificarsi. Altri vengono prima delle nozze per prepararsi". La testimonianza di un giovane riassume quella di tanti altri: "Sono arrivato in questo luogo quando il mio cuore non aveva più nulla da sperare perché spezzato dalla morte e dalla delusione. Qui ho scoperto che il silenzio può essere pieno di Dio. Qui ho scoperto che la vita è pre-

Le quattro suore che formano la comunità di S. Biagio si sentono più che mai salesiane, perché cercano di rispondere alle esigenze inconse di tanti giovani confusi di oggi. Forse "salesiane insolite" - dice Maria Pia - la quale ammette che la loro è una vocazione nella vocazione, che le conferma figlie genuine di Don Bosco e di Maria Mazzarello. Una cosa le ferisce: il dubbio che il loro impegno di tanti anni sia al di fuori del carisma. Quando capita che qualcuno esprime qualche perplessità, Maria Pia si appassiona: "Sono convinta che, se oggi ci fosse Don Bosco, costruirebbe case di preghiera. Non a caso ha chiamato la sua opera *Oratorio*".

Per informazioni: S. Biagio del Sacro Speco, 00028 Subiaco - Roma
Tel. e Fax: 0774.84.856.

ghiera, che lavorare è preghiera, che cantare è preghiera, che tutto è preghiera. E quando il mondo con il suo *tran-tran* mi vuole portare lontano dal Dio amore, ecco che ritorno qui per scoprire che Lui mi ama sempre".

UNA VITA SEMPLICE

Maria Pia Giudici, fondatrice della casa di preghiera, è autrice di vari testi di vita spirituale e di poesia. Un libretto raccoglie la vita semplice che si respira a S. Biagio: vi si racconta il tempo scandito dalle albe, dai tramonti e dal ritmo della lode a Dio, e la pace dei giorni solitari, spesso interrotta dalla richiesta di ascolto di chi sale alla casa sul monte. La piccola comunità che vive lassù ha imparato a limitare i propri bisogni e a ravvivare i grandi desideri. Forse la pensano come quell'amico che dice: "È necessario passare da un'antropologia dei bisogni a quella dei desideri, cioè a far scaturire *desidera*, cioè dalle stelle, ciò che attendiamo di più". È su questa trama di essenzialità che s'intessono le giornate descritte sul diario di questo ambiente alternativo.

8 gennaio. Anche stamani un pettiroso ci ha precedute a piccoli saltelli, prima della Messa, sul viale dello Speco...

25 maggio. Arrivano anche Armelle e Massimo che concludono qui, in ritiro di due giorni, il loro viaggio



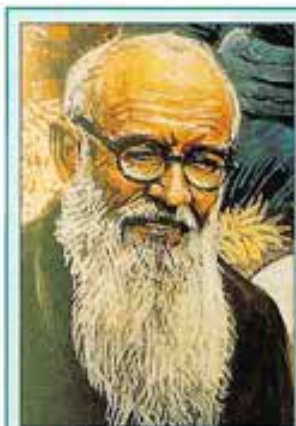
Suor Maria Pia...
non è mai inverno nel suo cuore.

di nozze. Una presenza tutta particolare, che sembra aprire spazi di stupore e di limpida gioia, è quella di Giovanni e Letizia, iniziatori di una comunità di sposati, che sono qui per preparare in preghiera un loro voto di totale disponibilità a Dio...

15 settembre. Per l'Ora Media, entrando in cappella, abbiamo trovato, sprofondato in preghiera, un atletico giovane dal volto aperto e chiaro. Al nostro invito di condividere il pasto ha subito acconsentito. Si chiama Gerard. È irlandese, sacerdote da cinque anni. Studia catechetica all'Università Pontificia Salesiana.

19 ottobre. Un tocco sommerso di campana oggi, mentre piove ed è tutto come sommerso da nubi avvolgenti. È Maria Adelaide, una diciannovenne con una selva di capelli biondocastani e due occhioni smarriti e dolenti. Dopo averla accompagnata a sistemare lo zaino, parliamo accanto al camino. Per un momento, anzi, solo la fiamma crepita, sussulta e parlotta. Poi, quasi a diluvio, è lei che si apre. Da qualche mese ama un tossicodipendente che non le ha nascosto la verità: è sieropositivo...

Così trascorrono i giorni a S. Biagio. Al termine del libro-diario, una frase di Hammarskjöld: "Per chi è semplice la vita è semplice e tuttavia viene dischiudendo un libro di cui non giungiamo a decifrare che la prima sillaba". Quello che importa, anche in questa casa sul monte, è l'essere aperti al Mistero. □



Venerabile
Vincenzo Cimatti.

SI È SERVITO DI UNA RIVISTA

Mia moglie alcuni anni or sono cominciò a soffrire di disturbi alle coronarie al punto da dover stare completamente a riposo per evitare un infarto. Dopo accurati e lunghi esami, consigliati dal nostro cardiologo, ecco la sentenza: operazione al cuore con l'applicazione di tre by pass. Terrorizzati da questa diagnosi, ci siamo rivolti al carissimo venerabile Vincenzo Cimatti, di cui siamo stati sempre molto devoti, anche perché da lui aiutati in varie circostanze. Egli si è servito di una rivista per illuminarci. Leggendo a caso un articolo di un luminare di cardiologia circa le operazioni cardiache. Chiedemmo subito un appuntamento e il giorno stabilito andammo da lui per una visita. "Non è affatto necessaria un'operazione - ci disse - il disturbo alle coronarie è talmente lieve che con una piccola cura si risolve il problema". E così è stato. Mia moglie ormai da due anni sta benissimo e si dedica tranquillamente alle sue faccende domestiche.

Carlo Torello
Nizza Monferrato (AT)

PIAN PIANO I PROBLEMI SI RISOLSERO

Mio figlio pur avendo sostenuto con ottimo profitto tutti gli esami universitari, giunto alla preparazione della tesi di laurea mostrò grande difficoltà. Si scoraggiò a

tal punto da mettere in dubbio la conclusione della sua non breve fatica. Mi rivolsi allora con fiducia a **Maria Ausiliatrice**, cui feci una novena. Pian piano i problemi si risolsero e alla fine mio figlio poté laurearsi. Ne ringrazio di cuore la Madonna.

B. Francesca, Torino

OGGI SEI MAGGIO

Proprio oggi festa di **san Domenico Savio** è nato Stefano, un nipotino atteso con ansia. È frutto di una particolare protezione del piccolo Santo cui ci eravamo rivolti con entusiasmo e fiducia. Ci sono stati motivi per temere che il parto si complicasse. E, d'altra parte, il tempo era già scaduto. Mia figlia non ha smesso di avere con sé l'abito. A tutti è sembrato evidente l'intervento di Domenico Savio a giudicare da come sono andate le cose.

S. F., Caluso (TO)

UNA PROPAGATRICE CONVINTA

Ho provato non poche cure in vista di una maternità da me tanto desiderata. Ma solo quando mi sono rivolta a **san Domenico Savio** questo dono mi è stato concesso. La gravidanza tuttavia risultò molto problematica, la stessa salute del bambino corse dei rischi, ma proprio grazie alla costante invocazione del piccolo Santo tutto è andato per il meglio. Questa mia esperienza ha fatto sì che io diventassi una convinta propagatrice della sua devozione.

Marianna Piazzi, Giugliano (NA)

DUE PALESI INTERVENTI

Da tempo soffrivo di artrosi e poiché andavo man mano peggiorando, al punto di camminare con fatica, fu deciso di procedere



ad un intervento all'anca. Ero terrorizzata, soprattutto per l'età. Pregai molto **Maria Ausiliatrice** e andò tutto bene, tanto da poter riprendere le mie piccole attività. In un'altra circostanza mi trovavo in strada per passare dal lato opposto; mi accinsi ad attraversarla quasi di corsa quando, a metà della carreggiata, dovetti bloccarmi di colpo per il sopraggiungere dal lato opposto di un'altra macchina a tutta velocità. Per un pelo non fui investita. Chi mi ha fermata a tempo se non l'Ausiliatrice?

C. G. Castellar, Ponzano (AL)

VORREI ANDARE A OMEGNA

Pregavo il Signore che, anche a costo di qualche doloroso scollone, mi aiutasse ad essere più coerente e leale con Lui, impegnandomi a superare una situazione al limite dell'ambiguo. Ciò chiedevo con l'intercessione del venerabile **Andrea Beltrami**, di cui sono stato sempre ammiratore e devoto. In quello stesso periodo mi sottoposi ad un'ecografia consigliatami dall'urologo. Sentenza: grave aneurisma dell'aorta addominale a rischio. Dopo altri esami si decise l'intervento. Mi affidai al mio protettore e andai fiducioso. L'intervento e il periodo postoperatorio comportarono non pochi rischi: emorragia, ischemia incombente, grave infezione intestinale... Ho 86 anni ma con l'aiuto di don Beltrami sono stato dimesso dall'ospedale, guarito. Ora vorrei andare ad Omegna a dirgli grazie.

A. P., Fagnana (UD)

È RIUSCITA A CAMBIARE LA MIA VITA

Attraversavo un periodo molto difficile, per vari motivi: studi universitari accantonati, rapporto affettivo in crisi, il fisico in preda a vari malanni... Sembrava che in me si fosse spenta ogni speranza di guarigione sia fisica che spirituale. Mi sono affidata all'amore di **Mamma Margherita** che è riuscita a cambiare la mia vita. Ho ripreso gli studi, ho vinto il concorso, col fidanzato ho ottimo rapporto, credo di godere benessere fisico e spirituale. Grazie all'aiuto di Mamma Margherita sono felice.

Sabrina Muscogiuri,
Torre Santa Susanna (BR)



STAVA PER PERDERLO

Una mia nipote, abitante lontana da me, stava per perdere il suo primo bambino al terzo mese di gravidanza. Mi sono rivolta con fede a **san Domenico Savio** e le ho spedito il suo abito. Ha attraversato due mesi di angoscia, costretta tra l'altro a rimanere immobile in ospedale. Ma, superato il quinto mese, ha potuto far ritorno a casa e a suo tempo le è nato un bellissimo bambino che ora cresce sano e vispo.

Elisa La Camera, Messina

LA PREGHIERA ARMA POTENTE

Una persona a me molto cara accusava dolori sospetti alle vertebre. Noi, preoccupati, siamo rimasti angosciati per vari giorni, lo però ho subito invocato con tutto il cuore l'intercessione di **Mamma Margherita**. La situazione è completamente cambiata. sento il dovere di ringraziare, anche pubblicamente, questa santa mamma.

L. C., Cagliari

NON RISULTÒ NIENTE

Ad un nostro nipote di 24 anni fu diagnosticato un male incurabile della peggiore specie. Fu ricoverato subito all'ospedale di Trieste, dove si procedette all'intervento chirurgico. Intanto noi iniziammo a pregare con fede il venerabile **Vincenzo Cimatti**. Ad intervento concluso ci comunicarono che la diagnosi era sbagliata. Fu dimesso senza la minima terapia.

Luigi Dell'Angela,
Pozzecco (UD)

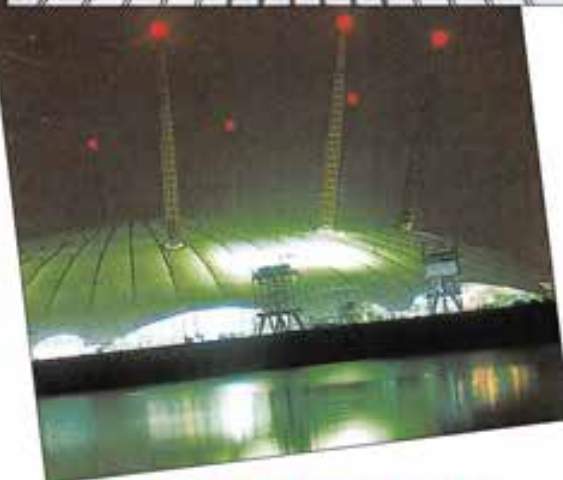
Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

Eccoci all'anno "vaticinato" a tinte fosche lungo i secoli. Ci siamo, e non è successo né sta succedendo molto di più e di diverso da quello che sempre è successo: il panorama mondiale ci riserva la solita minestra: terremoti e guerre, povertà e ricchezza, malvagità e santità... la scienza che avanza sempre più velocemente, la tecnica che ha raggiunto raffinatezze che promettono *mirabilia* per il prossimo futuro, e la gente che impazzisce ovunque.

Per questa "fine di secolo" tutte le nazioni hanno preparato festeggiamenti eccezionali, perché eccezionale è la circostanza: un compleanno di quella storia che ha cominciato a datare dalla nascita di Cristo, e dunque un **compleanno di Cristo**. Molti non se ne ricordano, distratti dai grandi riti laici che sembrano voler esorcizzare malcelate inquietudini; molti altri non vogliono ricordarsene, perché quel Nome inquieta ancora... Comunque, siamo alla solita contraddizione: una festa "laicissima" per un compleanno "religiosissimo".

IL MILLENNIUM DOME

Londra ha fatto, pare, lo sforzo più notevole, che dovrebbe consacrarla alla storia. Un tendone di 80mila metri quadrati di stoffa non qualunque, se, come dicono, è capace di reggere il peso di un jumbo jet. Le gambe di questo mastodonte sono giganteschi piloni d'acciaio, mostrî 40 metri più alti della torre di Pisa. La mirabolante struttura circonda uno spazio capace di contenere la piramide di Giza, o 1100 piscine olimpioniche, o, adagiata, la torre Eiffel, oppure, ancora, 18.000 autobus a parcheggio. Il volume totale? È presto detto: più di 2 milioni di metri cubi. Tutto è dunque ciclopico dentro al *Millennium Dome*, anche la statua destinata a svelare i segreti del corpo umano, lunga 64 metri e alta 27. E il costo complessivo arriva alla modica cifra di 2300 miliardi. Se vi venisse voglia di attendere il 2000 in questa



1999/2000: LA NOTTE PAZZA

Un po' dovunque masse giovani e meno giovani hanno scelto di attendere il 2000 pregando, a cominciare da San Pietro col Papa, o da Taizé con Roger Shultz, o... sono tante le diocesi, le chiese, i monasteri, le associazioni che hanno programmato una veglia alternativa. E, lo diciamo con intimo piacere, sono giunte in redazione alcune lettere di **oratori salesiani italiani e stranieri** che passeranno un ultimo dell'anno diverso, all'insegna della preghiera, della meditazione, della riflessione, benché tutti prevedano anche un momento seppur contenuto di festa. Ci sentiamo di incoraggiare la cosa, beneaugurando per il nuovo anno.



"Casa delle meraviglie", scordatevelo; eccetto che siate un vip d'alto bordo e abbiate ricevuto l'invito personale; e se voleste comprarvi il biglietto, 60.000 lire, scordatevelo; eccetto che un colpo di fortuna ve lo faccia rinvenire al mercato nero, ma dovrete essere disposti a moltiplicare le 60.000 lire per non so quanto: anche gli inglesi, oltre agli italiani, sanno fare i portoghesi! Se riuscite a procurarvelo un biglietto, quella notte vi ritroverete in 10/12.000 al centro dello smisurato tendone a gustare lo spettacolo fantasmagorico del grande Cameron Mackintosh (quello de *Il fantasma dell'opera* e de *I Miserabili*). Ma, potete scommetterci, quando tutto sarà finito, dovrete inesorabilmente tornare "al travaglio usato".

QUALE ALTERNATIVA?

□

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere Legati ed Eredità.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:

«... lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (oppure all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) a titolo di legato la somma di lire.... (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma (oppure l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

(luogo e data)

(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

I NOSTRI MORTI

PICOLLO CASANOVA Rina,

mamma di un salesiano,
† Novi Ligure (AL) il 17/06/1999.

Non dichiarare la propria età era uno dei pochi vezzi di "nonna Rina" e lo vogliamo rispettare anche in questa occasione. Exaltava, sorella di due suore FMA, cooperatrice del Centro Novi Ligure, assidua nella partecipazione alle attività locali e alle iniziative ispettoriali, presente fin dai primi anni, con la famiglia, ai soggiorni estivi per cooperatori. All'interno dell'associazione ha svolto per anni un silenzioso lavoro di collegamento e di stimolo. Negli ultimi anni, quando la salute vacillava, aveva ardentemente sperato di poter vivere fino al coronamento del suo più grande desiderio: partecipare all'ordinazione sacerdotale del terzo dei suoi figli, Marco, salesiano. Il suo desiderio si è realizzato. A meno di un anno di distanza, stroncata da un male che non perdona, si è spenta in poche settimane, dopo aver ricevuto il Viatico dalle mani del figlio sacerdote. La ricordiamo a quanti l'hanno conosciuta.

CECCARELLI mons. Enzo,

Vescovo salesiano degli indios,
† Caracas, Venezuela il 7/11/1998, a 80 anni.

Sono stati praticamente funerali di Stato per lui, spentosi a Caracas dov'era voluto tornare da Villa Conti (Civitanova), quando s'era accorto che la malattia era irreversibile. S'era inculturato talmente nel territorio di Ayacucho, sulle sponde dell'Orinoco, dove per 16 anni fu Vicario Apostolico, che volle assumerne la cittadinanza. La sua morte ha gettato nella costernazione gli indios Piaroa e Yanomami, abituati alle sue visite pastorali, alla sua presenza protettrice, alla sua parola di speranza. Per loro, minacciati di estinzione, egli ha combattuto le più dure battaglie, creando anche un museo etnologico al fine di conservarne e tramandarne i vari aspetti della straordinaria cultura. Fu più volte, come monsignor Camara, tacciato di "vescovo rosso". Ci rideva su, ed esortava i salesiani a continuare con lui la battaglia per gli ultimi uomini della selva, cercando nel contempo di inculturare il cristianesimo nelle tradizioni religiose amerinde. I salesiani della foresta continuano l'opera del grande pioniere e assicurano le tre sorelle di monsignore, che vivono a Recanati, che il ricordo del vescovo degli indios non morirà.

È bello tramontare
dal mondo verso Dio
affinché in Lui
si possa risorgere!
(S. Ignazio di Antiochia)



GELPI BORTOLAN Margherita,

cooperatrice salesiana,
† Schio (VI) il 25/03/1999 a 78 anni.

Per decenni insegnante, educatrice, catechista all'oratorio, non ha mai fatto pesare la sua presenza, lavorando con semplicità e naturalezza, sempre sorridente e pronta alla battuta. Il suo impegno ecclesiale, e alla celebrazione del Vespro, la dedizione esemplare alla famiglia, dove assieme al marito curò con amore la crescita dei figli e dei nipoti, hanno fatto di lei la figura emblematica della donna dei tempi nuovi. Per lunghi anni appassionata coordinatrice del Centro di Schio, diede sempre il suo fedele contributo di presenza e di idee, contenta solo di un servizio sentito come un piacevole dovere. La sua carità dinamica accolta ad anziani e ammalati l'ha sostenuta fino a pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa. Sembrava quasi che mentre aiutava altri ad affrontare le prove, trovasse nuova energia nel sorreggere le proprie con una fede che traspariva dall'espressione del volto e degli occhi.

MOSSO sr. Maddalena,

Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino (TO) il 21/04/1999 a 88 anni.

Suor Maddalena è stata con Padre Cocco, la pioniera degli Yanomami. Con questo grande missionario ha infatti iniziato la presenza salesiana nell'Alto Orinoco, in Venezuela. Aveva cinquant'anni! Prima era stata insegnante di scuola materna e animatrice di comunità.

Sr. Maddalena trascorse solo nove anni tra gli indigeni della foresta amazzonica, ma fu un tempo intensissimo, impegnato di sacrificio, di faticoso adattamento alla mentalità e alle abitudini dell'etnia yanomami che richiesero disponibilità assoluta e uso ininterrotto di quel linguaggio del cuore che solo permette una reale vicinanza e una vera inculturazione. Tornata in Italia nel 1969, rimase l'affezionata madrina degli Yanomami fino alla fine, coraggiosa come era stata in tutta la sua vita.

BERUSCHI Gaetano,

cooperatore salesiano
† Civitanova Marche (MC)
il 31/07/1999 a 76 anni.

Da giovane padre di famiglia affidò i suoi due ragazzi a Don Bosco presso l'oratorio salesiano di Civitanova Marche, ma anche lui si lasciò subito catturare... E da allora non abbandonò più i salesiani e la parrocchia, fino a diventare ministro straordinario dell'Eucarestia e segretario del parroco, sempre solerte, preciso e puntuale. Divenne un indispensabile punto di riferimento, come lo era stato per tanti anni nella sua professione di archivistica presso il Comune della sua città. Di carattere giovanile, sapeva darsi con discrezione e tanta generosità. È deceduto proprio mentre svolgeva il suo consueto servizio in parrocchia, all'improvviso, meritando così la beatitudine del Vangelo: "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli" (Lc. 12,37).

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

G. Lubich, G. Trevisan

a fumetti

POI VENGONO I GIORNI TRISTI. NEL 1860 SCOPPIA IN PAESE L'EPIDEMIA DI TIFO E LA MORTE PASSA DI CASA IN CASA. LE FAMIGLIE SPRANGONO LE PORTE PER BARRICARSI DAL CONTAGIO.



CI VUOLE ALTRO CHE IL TIPO PER FERMARE MARIA!



MARIA VIENE A SAPERE CHE ANCHE LA FAMIGLIA DI UNO ZIO È COLPITA DAL MALE E, VINCENDO LA NATURALE RIPUGNANZA, DECIDE DI CORRERE AD ASSISTERLA.

DOVE VAI? FERMATI, È PERICOLOSO!

MAMMA, HANNO BISOGNO D'ALITO!



LA ZIA E IL FIGLIO MAGGIORE SONO IN CONDIZIONI GRAVISSIME. ANCHE GLI ALTRI SONO ORMAI CONTAGIATI!

PAPA' È ARRIVATA MARIA!



PARRECCI GIORNI DOPO...

SE NON CI FOSSI STATA TU, NIPOTE MIA, NESSUNO DI NOI SI SAREBBE SALVATO.

È IL SIGNORE CHE DOBBIAMO RINGRAZIARE, ZIO!





LA GUARIGIONE NON HA RESTITUITO A MARIA MAZZARELLO LA VIGORIA DI PRIMA. SI SENTE COME SVUOTATA DI ENERGIE. DURANTE UNA PASSEGGIATA IN CAMPAGNA, COSTEGGIA L'ALTURA DI BORGO ALTO.



...SOLLEVA LO SGUARDO VERSO LA CIMA E HA UN TUFFO AL CUORE...



IN QUEST'ATTIMO BREVE ED ETERNO
E' RACCHIUSA LA PIU' ALTA
ASPIRAZIONE DI MARIA



DOPO QUALCHE GIORNO, LA GIOVINETTA NON SA PIU' TRATTENERE QUEL SEGRETO NEL SUO CUORE E LO CONFIDA IN CONFESSIONE A DON PESTARINO.



MA IL SUO CONFESSORE LA INTERROMPE BRUSCOAMENTE SENZA DARLE NEPPURE IL TEMPO DI FINIRE IL RACCONTO.



NON PARLARNE CON NESSUNO E TU STESSA NON PENSARCI PIU' SU!

MARIA NON NE PARLA NEPPURE CON PETRONILLA, LA SUA AMICA PIU' CARA, CHE DIVIDE CON LEI UN IDEALE DI SANTITA'. MA UN POMERIGGIO D'ESTATE DEL 1861...



NON CE LA FACCIU' PIU' A LAVORARE LA TERRA VUOI UNIRTI A ME? ANDIAMO A LAVORARE DAL SARTO.

DAL SARTO? E PERCHE'?

PER IMPARARE A CUCIRE I VESTITI, A CONOSCERE LE STOFFE, E APPENA SAREMO ESPERTE...



... APRIREMO NOI UN PICCOLO LABORATORIO PER RAGAZZINE, FAREMO LORO CONOSCERE E AMARE IL SIGNORE E VIVENDO DEL NOSTRO LAVORO, POTREMO DEDICARCI COMPLETAMENTE...

... A FARLE CRESCERE BUONE E A SALVARLE DAI PERICOLI. CI STAI?

E' MERAVIGLIOSO! CI STO... MA COSA DIRA' MIO PADRE?

PETRONILLA OTTIENE IL PERMESSO DEL BABBO, MARIA DEI SUOI GENITORI E DON PESTARINO DA' IL SUO CONSENSO. LE DUE GIOVINETTE INIZIANO IL LORO APPRENDISTATO.



CONTINUA

GUIDA ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SALESIANE



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Tel. 06/44.70.35.06
Tel. 06/57.43.855
e-mail: gpussino@pcn.net

GIOVANI COOPERATORI

Tel. 06/446.09.45
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

GIOVANI EXALLIEVI

Tel. 06/446.85.22
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

VIS: 06/513.02.53
VIDES: 06/57.50.048
e-mail: vis@volint.it

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE (CGS)

Tel. 06/44.70.01.45
e-mail: msprealico@pcn.net

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06/44.62.179
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

TURISMO GIOVANILE SALESIANO (TGS)

Tel. 06/44.60.946
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE (SCS)

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Mamma Margherita, a cura di Gonella Vittorina. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, mi affido al tuo materno aiuto, a cura di Massimo e Lidia. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Guadagno Anna Lucia, Salerno. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Santi Salesiani, per ringraziamento e protezione alla famiglia, vivi e defunti, a cura di Scagliotti Esterina. L. 500.000.

San Giovanni Bosco, a cura di Massucco Michele, Cuneo. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Dezzani Natale, Volvera. L. 500.000.

Pro Missioni, a cura di Martini Giuliano, Riese Pio X (TV). L. 500.000.

Mamma Margherita, per grazia ricevuta e invocando ancora la sua protezione su tutta la famiglia, a cura di Maria Luisa. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e Santi Salesiani, per protezione della famiglia, a cura di Gindro Domenica. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, a cura di Rizzo Vaccari Pasqualina, Orsara Bormida (AL). L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e Santi Salesiani, invocando protezione, salute e pace, e in suffragio dei defunti, a cura di G. e C.F. L. 300.000.

Gesù e Maria Ausiliatrice, in occasione del cinquantenario di matrimonio, a cura di Repposi Rosina e Cerri Giovanni, Abbiatragrasso. L. 300.000.

Maria Ausiliatrice Madre e Maestra, a cura di Avile Sergio, Venaria. L. 300.000.

Don Bruno Ruggeri, a cura di Bertoldi Clara. L. 250.000.

Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in memoria di Padre Salicorno, a cura di Sacilotto Flavia, Azzano. L. 250.000.

Maria Ausiliatrice, in memoria di Padre Giovanni Pian, a cura di Pizzumiglio Rita, Gradisca. L. 200.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a suffragio di Carlotta Abbo, a cura di Abbo Alessandro ed Enrica, Imperia. L. 200.000.

Il Tempio di Don Bosco, offerta per il rinnovamento, a cura di Bai Giampiero. L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, per protezione e in suffragio dei defunti, a cura di Follis Caterina. L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, per protezione e invocando una grazia particolare, a cura di Maria Angela di C. L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, a cura di De Francesco Giovanni e Maria, Barcellona, ME - **Beati Versiglia e Caravario**, a cura di Bergadamo Olimpia, Orbassano TO - **In memoria di Madre Teresa di Calcutta**, a cura di Rebelato/Caporello, Padova - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani**, a cura di Parlani Giordina, Bologna - **In memoria di Lazzari Faustina**, a cura di Lazzari Elsa, Gavarado BS - **San Giovanni Bosco**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - **San Domenico Savio**, a cura di Benedetti Giovan Battista, Chieri.

Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, aiutatevi in vita e in morte, a cura di N.N. L. 200.000.

Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di Gonella Vittorina. L. 200.000.

San Domenico Savio, per grazia ricevuta, a cura di Gardano Maria Rosa. L. 150.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, proteggete Stefano. A cura di N.N. L. 150.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in ringraziamento, a cura dei coniugi Genta - **Don Bosco**, per protezione, a cura di Girardo Paolo - **Don Andrea Beltrami**, in omaggio e suffragio del cugino Umberto Succini, a cura di Succini Rina - **Maria Ausiliatrice, Madre della Divina Misericordia**, a cura di Leone Anna - **In memoria di Franco, Rina, Silvio Quargenti**, a cura di N.N. - **In memoria di Onorina e Carlo Alterano**, a cura di N.N. - **In memoria di Landucci Marcello**, a cura dei familiari - **Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani**, per protezione, a cura di Adorno Angela - **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio**, a cura di Carie Maria Antonietta - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, per aiuto e protezione, a cura di Valesia Enrico e Andrea - **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Bogino Lina - **Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, per ringraziamento e invocazione di grazie, a cura di Gaglione Rosa - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, ringraziando e invocando protezione, a cura di M.C. - **San Domenico Savio**, per grazia ricevuta nei confronti del nipotino Fabio, a cura di Genco Giuseppe - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, invocando protezione per le nipoti Federica e Martina, e pace per la famiglia, a cura di Z.R. - **San Domenico Savio**, a cura di Barodi Calimero, Introbio, LC - **Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani**, a cura di Mensitieri Giorgio e Ivana - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, a cura di Paoletti Maria Roberta, Porano, TR - **In memoria del marito Antonio**, a cura di Benedetti Luigina, Ceparana SP - **Pro Missioni**, a cura di Fulcheri Beatrice, Torino - **Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco**, a cura di De Francesco Giovanni e Maria, Barcellona, ME - **Beati Versiglia e Caravario**, a cura di Bergadamo Olimpia, Orbassano TO - **In memoria di Madre Teresa di Calcutta**, a cura di Rebelato/Caporello, Padova - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani**, a cura di Parlani Giordina, Bologna - **In memoria di Lazzari Faustina**, a cura di Lazzari Elsa, Gavarado BS - **San Giovanni Bosco**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - **San Domenico Savio**, a cura di Benedetti Giovan Battista, Chieri.



Monsignor Valerio Breda sdb.

Già ispettore della ispettorato di Recife, da poco più di un anno vescovo di Penedo, capitale dello stato di Alagoas, nel tristemente famoso Nordest brasiliano.

Monsignore, com'è la sua diocesi? Ci dia qualche numero.

È presto fatto: 9000 kmq, un milione di abitanti, 27 parrocchie, 26 parroci in esercizio, 95% di cattolici. Laici generosissimi e capaci di dare un grande supporto. Da me le messe che durano solo un'ora non hanno valore!

Hanno una diversa concezione del tempo?

Proprio così: il tempo è a servizio dell'uomo non viceversa. Guardare l'orologio mentre una persona è venuta a parlare con te, è la peggiore offesa che gli si possa fare, è metterla in subordine al tempo.

Immaginiamo siano molti e gravi i problemi...

Immagina bene. La mia diocesi è divisa in tre zone, la *litoranea*, l'*agricola* e il *sertão*. I pescatori, assorbiti dalle grandi imprese ittiche, non hanno più la forza di esercitare individualmente. I braccianti della canna da zucchero e del tabacco dipendono dalle grandi compagnie che fanno il vento e la pioggia... Quanto al *sertão*, sarebbe meglio non viverci: si tratta di un terreno semi arido che tende a diventare deserto: in periodo di siccità si riempie di carcasse di animali, mentre la *caatinga* (la vegetazione della siccità) domina ovunque.

In periodo di siccità che fine fanno le popolazioni?

Possono fare un'unica cosa, emigrare, o attendere qualche aiuto dal governo che a volte distribuisce la "cesta basica", una specie di buono che permette la sopravvivenza per una quindicina di giorni. Anche la Chiesa in periodi di disastro ambientale collabora con grandi raccolte di cibo. Non è raro il caso in cui i politici fanno la *cesta basica* per puri scopi elettorali.

Ora la domanda d'obbligo: qual è la situazione giovanile?

Molto diversificata. I figli dei ricchi possono permettersi una educazione di tipo occidentale... con tutti i vizi dell'occidente: discoteca, sballo, sesso, divertimenti... La grande maggioranza dei più poveri ha fiducia nella Chiesa, che si batte per la loro difesa e promozione sociale. E se a livello socio/politico contano poco, a livello ecclesiale sono la punta di diamante. Comunque la disoccupazione è cronica... e quella giovanile tragica.

Eppure il Brasile è ricco...

Ma la ricchezza è in mano al 20% della popolazione. E l'80%?

Capisco. Esiste la malavita?

Ma è una malavita per la sopravvivenza...

Ha avuto predecessori illustri?

Il primo vescovo del Brasile è stato mangiato dagli indios *Caetés*, cannibali, abitanti la costa fino alla foce del Rio S. Francisco, dove è Penedo. Se questo è avere predecessori illustri... Comunque l'antropofagia era una specie della nostra comunione: era impossessarsi della forza della persona mangiata... □

FOCUS

Inizia il grande Giubileo del 2000, un affezionato lettore ci ha inviato una poesia/acrostico in dialetto romanesco, per incoraggiare la capitale ad essere degna del suo nome in quest'anno straordinario.

W ROMA

V alacchi, Moscoviti,
Colombiani
I driotti, Curdi, Estóni,
Indocinesi
V èngheno a Roma
e rèsteno sorpresi
A rimirà li rùderi romani!

R oma però,
Madre de li cristiani,
O rgojo e vanto da prestiggi
estesi,
M ostra 'sta Glòria
a tutti li Pàesi,
A bbràccia aperte
a sentimenti umani!

N er contemplà
'sta croce ar Colossèo,
O gni anima s'innarza
verso Iddio
S olennemente unita
ar Giubbilèo!
T rammezz'a tant'idiomi,
brutti o belli,
R oma ch'è Santità,
dice a 'gni fio:
A bbracciàteve qui,
sète fratelli!

Nello Governatori



"Li rùderi romani".

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

LA TRAGEDIA DI TIMOR

di Vito Orlando

Don Bosco nella bufera.



ATTUALITÀ

di Giuseppina Cudemo

L'infanzia negata.



CENTRALE

di Natale Maffioli

La cattedrale dei Re Magi.



PIONIERISMO

di Leonardo Bizzaro

Un salesiano tra i ghiacci.